



II C O R T E D I A S S I S E

R O M A

PROC. PEN. N° 12/06 R.G.

A CARICO DI ACOSTA JORGE EDUARDO + 4.-

LA CORTE

1 - DOTT.	MARIO LUCIO	D'ANDRIA	PRESIDENTE
2 - DOTT.	ELIO	MICHELINI	G. a L.
DOTT.	FRANCESCO	CAPORALE	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA	MARIA AUGUSTA	PAOLETTI	CANCELLIERE B3
SIG.	NATALE	PIZZO	PERITO TRASCRITTORE

UDIENZA DEL 05.10.2006

Tenutasi c/o Aula Bunker "A" Via Casale di San Basilio, n°168

* R O M A *

ESAME DEL TESTE:

MORETTI	ITALO	PAG. 03 - 90
CALAMAI	ENRICO	" 91 - 132

RINVIO AL 06.10.2006

PRESIDENTE: Allora per gli imputati, mettiamo sono assenti ACOSTA, ASTIZ e VANEK e FEBRES, mentre è latitante e contumace VILDOZA. Dei Difensori, chi è presente?

AVV. MILANI: sì, Presidente , è presente l'Avvocato Luca Milani, in sostituzione dell'Avvocato Roberto De Angelis per ASTIZ e sempre l'Avvocato Luca Milani in sostituzione dell'Avvocato Fabrizio Perfumo per VANEK.

PRESIDENTE: l'altro Difensore?

AVV. POERIO: l'Avvocato Giuseppe Poerio per FEBRES e in sostituzione dell'Avvocato Palleschi...

VOCI: (in sottofondo).

AVV. POERIO: per VILDOZA.

PRESIDENTE: per l'imputato, per ACOSTA chi c'è? L'altra volta avevamo fatto...

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: c'è l'Avvocato Salvatore Daidone. Non ci sono incompatibilità?

AVV. POERIO: non ci sono...

AVV. MILANI: posso sostituirla, Presidente , io.

PRESIDENTE: allora mettiamo il Difensore che sostituisce De Angelis.

AVV. MILANI: Avvocato Luca Milani.

PRESIDENTE: per le Parti Civili chi abbiamo? L'Avvocato Maniga?

AVV. MANIGA: eccomi!

PRESIDENTE: chi altro c'è?

AVV. MAGORNO: l'Avvocato Magorno.

AVV. BRIGIDA: e l'Avvocato Nicola Brigida per... per DANTE GULLO e LEOPOLDO GULLO.

PRESIDENTE: basta così, no? Possiamo iniziare allora. Ah, dovevamo sciogliere la riserva per le prove richieste dal Pubblico Ministero. La Corte ritiene che non possono essere accolte per quanto riguarda i verbali di prova dell'altro procedimento che era stato celebrato davanti a questa Corte perché ai sensi dell'art. 238 non possono essere utilizzate nei confronti di imputati i cui Difensori non hanno potuto partecipare all'assunzione della prova. Potranno eventualmente essere acquisiti i verbali per i quali possa sopravvenire una irreperibilità ma si valuterà quindi qualora i testi non possano essere più sentiti per cause non prevedibili al momento dell'assunzione delle testimonianze. Poi non possiamo acquisire la ordinanza di rinvio a giudizio argentina perché non ricorrono le condizioni della richiesta dell'art. 238 bis, mentre le altre prove documentali sono ammissibili sussistendo l'avviso della Corte e le condizioni richieste dall'art. 234 del codice di procedura penale, trattandosi di prove assimilabili ai

documenti cartacei per quanto riguarda appunto le videocassette. Lo stesso dicasi per i libri e per il rapporto della Commissione Onereb (trascrizione fonetica), peraltro che era stato già ammesso anche nell'altro processo, quindi per gli stessi motivi può essere acquisito in questo. Quindi possiamo iniziare!

P.M.: sì, Presidente , non so se... forse ancora non è presente l'Avvocato De Figueiredo.

PRESIDENTE: va be'!

P.M.: va bene! Io inizierei come primo teste il Dottor ITALO MORETTI.

ESAME DEL TESTE MORETTI ITALO.-

PRESIDENTE: è presente! Si può accomodare Dottor MORETTI.

VOCI: (in sottofondo).

P.M.: gli altri testi purtroppo non possono rimanere in aula, sono in aula...

PRESIDENTE: sì.

P.M.: ...sono JULIO VELASCO e...

PRESIDENTE: facciamo aspettare fuori.

P.M.: ...ENRICO CALAMAI.

PRESIDENTE: allora le sue generalità, poi se può leggere la formula, poi può rispondere al Pubblico Ministero.

MORETTI I.: sì. ITALO MORETTI, nato a GIULIANOVA, provincia di TERAMO, il 29 ottobre 1933, residente a ROMA, VIA

ILDEBRANDO GOIRAN, numero 10.

PRESIDENTE: può leggere la formula!

MORETTI I.: (assolta formula di rito).

PRESIDENTE: prego il Pubblico Ministero!

P.M.: allora Dottor MORETTI lei è uno dei maggiori conoscitori dell'AMERICA LATINA e in particolare anche delle vicende argentine di cui parleremo in questo processo. Vorrei che spiegasse alla Corte, brevemente, intanto cos'è l'ARGENTINA nella storia latino americana, la particolare composizione anche umana di questa terra che è così vicina all'ITALIA per tradizioni e per discendenze insomma.

MORETTI I.: certo! L'ARGENTINA si calcola che per lo meno il quaranta per cento dei suoi circa trentacinque milioni di abitanti, abbiano sangue italiano, è stata per lunghi anni un po' dimenticata da noi, una immigrazione che comincia alla fine dell'ottocento e che prosegue fino al secondo dopoguerra, talché molti dei giovani coinvolti in queste dolorose vicende di cui si occupa il processo sono figli di italiani nati anche in ARGENTINA dopo l'arrivo delle loro famiglie. Un paese ricco di... di... di risorse pari a quante sono le contraddizioni, economiche, storiche, politiche, un paese che secondo i tecnici

dell'alimentazione potrebbe essere in grado di sfamare trecentocinquanta milioni di abitanti e che per una serie di errori politici commessi dalla sua classe dirigente, per una serie di comportamenti eccessivamente egoistici assunti da settori della società civile argentina, l'imprenditoria, il capitalismo, eccetera, è un paese che a... all'inizio di questo secolo è finito nella bancarotta e ha portato alla miseria e alla fame, intesa per fame la mancanza di quel numero di calorie necessarie per una crescita normale di una persona umana, si calcola oltre il quaranta per cento dei suoi abitanti.

P.M.: questo secolo ovviamente intende il ventunesimo, cioè...

MORETTI I.: esattamente, è così.

P.M.: ...dal 2000 in poi diciamo.

MORETTI I.: certamente...

P.M.: perché invece ha avuto una tradizione di terra ricca tant'è che è stata una terra di emigrazione non soltanto per gli italiani ma anche per altri...

MORETTI I.: sì, questo infatti la...

P.M.: ...paesi europei.

MORETTI I.: ...la... la natura del paese è quella di un paese in cui c'è una... una maggioranza italo/ispanica ma

componenti mitteleuropee e componenti ebraiche arrivate laggiù dopo le leggi razziali e... e quindi tra i tanti paesi dell'AMERICA LATINA è quello che ha una composizione etnica, la più complessa.

P.M.: sì. Ecco, allora fatta questa premessa entrerei un po' più nella vicenda che ci interessa. C'è una costante che caratterizza l'AMERICA LATINA in generale, l'ARGENTINA in particolare che è la presenza inquietante di militari che ciclicamente prendono il potere. Non vorrei partire da troppo lontano, c'è però una figura di cui non si può non parlare...

MORETTI I.: certo!

P.M.: ...e vorrei che lei ci aiutasse e aiutasse la Corte a comprenderne esattamente i contorni e cioè JUAN DOMINGO PERON. Può dire qualcosa su PERON, quando si affaccia...

MORETTI I.: certo!

P.M.: ...sulla scena argentina e che importanza avrà poi anche nelle vicende di cui parleremo in questo processo?

MORETTI I.: certo, effettivamente il male argentino attribuibile secondo gli storici più... più oggettivi se si può dire questo insomma, sia le

responsabilità dirette dei militari ma anche alle divisioni delle componenti principali della società civile, agli egoismi di una parte di essa, tutto ciò fa sì, che in ARGENTINA si crea una instabilità politica che a partire dagli anni '30 determina una alternanza di governi, come chiamano loro, di fatto, potremmo dire dittature militari, a regimi costituzionalmente democratici, anche se poi parlare di democrazia in termini assoluti è abbastanza azzardato laggiù, ma insomma governi eletti da libere elezioni quindi governi espressione della volontà popolare. C'è un sociologo italiano che nel '38 dovette riparare in ARGENTINA, che è GINO GERMANI, che gli studiosi di sociologia di tutto il mondo conoscono e rispettano e, questo nostro connazionale usava dire con una sorta di metafora che l'ARGENTINA era governata dalla legge del pendolo, lui la chiamava un pendolo che oscillava dalle caserme al parlamento e che quindi a periodi di governi democratici finirono poi per la instabilità politica nella quale il paese cadeva, si badi bene, perché nella storia dell'AMERICA LATINA qualsiasi colpo di stato avviene soltanto e a condizione che larghi settori della società civile siano d'accordo con il colpo

di stato, questo teniamolo bene presente. I militari sono sì, espressione puntuale e frequente di particolari interessi economici e sono anche i fautori, come vedremo o come si vedrà in questo processo durante la dittatura militare di una... di una rivoluzione negativa dell'economia argentina che penalizza la produzione a vantaggio della speculazione finanziaria, ma dietro ogni colpo di stato c'è una rottura dell'equilibrio sociale, c'è una scomposizione del quadro politico, ci sono fortissime esasperate rivalità tra le forze politiche, c'è quindi uno scollamento della società civile che facilita questo colpo di stato. Per rispondere alla domanda del Signor Pubblico Ministero, facciamo riferimento alla figura che attraversa due secoli della vita argentina e che è il Generale PERON. PERON e il peronismo. Figura di difficile comprensione ma sulla quale bisogna soffermarsi se si vuol poi intendere anche la materia di questo processo. Il Generale PERON nel 1939 fino al '41 viene in ITALIA, da giovane Colonnello, inviato in ITALIA per studiare la composizione del corpo degli alpini perché l'esercito argentino vuole istituire un corpo analogo che fronteggia le frontiere con il CILE e

quindi sulle ANDE, il CILE, con il quale l'ARGENTINA non ha mai... non ha mai avuto rapporti di buon vicinato al punto che come ricorderete nell'80 stavano addirittura per fare una guerra per il possesso di tre isolette strategiche giù nella TERRA DEL FUOCO. PERON appartiene a un gruppo di giovani ufficiali che nel 1943 eseguono l'ennesimo colpo di stato. La instabilità comincia negli anni '30 e durerà circa se... cinquant'anni, più di cinquant'anni questa instabilità, questo alternarsi di dittature e... e di brevi governi democratici. PERON appartiene a un gruppo di giovani ufficiali di simpatie naziste che contrariamente al comportamento degli altri regimi, anch'essi talvolta militari latino/americani, attende l'ultimo momento per distaccarsi dalle simpatie per l'asse ROMA/BERLINO al punto che l'ARGENTINA... il governo militare argentino dichiarerà... dichiarerà guerra alla GERMANIA dopo che BERLINO è stata già liberata. Questo ve lo dice tutto, sull'ambiguità di questi militari. PERON molto intelligente intuisce... è andato al governo, che il posto chiave da occupare è quello del ministero... loro lo chiamano del Bienestar Social (trascrizione fonetica) e noi potremmo tradurre Ministero della

Previdenza Sociale. Oggi si dice il Welfer con questa mania di anglicismo che a noi anziani trova un po' impreparati, ma insomma il Welfer. Ministro del Welfer è PERON negli anni '40, perché ha capito che occuparsi del sociale, occuparsi del mondo del lavoro, occuparsi del sindacato gli darà potere. Gli darà potere in una situazione come quella argentina che vede larghe masse di popolazione emarginate al di fuori della società dei consumi, al di fuori della produzione, vivono anche nella periferia di questo immenso paese che ha una superficie grande sette volte la nostra, sette volte l'ITALIA, anche se è abitata soltanto da trentacinque milioni di abita... di persone e, PERON intuisce questo. Si impossessa di questo ministero, subisce l'invidia, il sospetto dei suoi col... dei suoi colleghi, che nel 1945 lo allontanano dal governo e lo mettono addirittura prigioniero. C'è un moto di massa, una moltitudine che scende nelle vie di BUENOS AIRES per invocarne la liberazione, la libe... i militari sono costretti a liberarlo e gli storici argentini dicono che quel giorno è nato il più grande movimento popolare e anche populista come si potrebbe dire, nel senso che poi la politica di

PERON nelle... nelle... nei primi anni favorirà le classi più umili conquistando quindi consenso e consolidando con questo consenso il suo potere. PERON viene liberato a furor di popolo e gli storici diranno che quel giorno è nato il peronismo che nella storia dell'AMERICA LATINA è considerato ancora oggi il movimento populista più importante e anche più longevo. Immaginate che si è votato tre anni fa per l'elezione a capo dello stato, tra tre candidati, PERON è morto nel luglio del 1974 ma tutti e tre candidati si richiamavano a che cosa? Al peronismo, a questo mito che ancora è presente nell'immaginario e nelle coscienze dei settori più popolari della società argentina. PERON va al potere nel 1946 con libere elezioni e quindi quando viene accusato di essere un dittatore bisogna sempre prendere le distanze da questa definizione. PERON è un uomo autoritario che è andato al potere, si impossessa del sindacato, che è andato al potere, controlla i mezzi di comunicazione, che è andato al potere effettua anche alcune epurazioni ma che rispetta sostanzialmente il quadro istituzionale e legislativo nel quale egli si muove. Vince con un largo vantaggio nonostante che a lui si opponesse

una coalizione molto eterogenea perché contro la elezione di PERON si battono partiti che vanno dalla destra ai comunisti. Tanto era temuto PERON, questa figura che entrava per la prima volta nella storia del paese, da determinare una alleanza così contraddittoria ai nostri occhi e da determinare soprattutto l'ostilità degli STATI UNITI. L'Ambasciatore americano fece propaganda contro PERON perché ne temeva le origini diciamo filo naziste, ma viene sconfitto e quindi nasce il peronismo. PERON governa in modo sì... aprendo, modificando la legislazione sociale, dando il diritto di voto alle donne, dando le ferie alle donne in sta... incinte, insomma... sempre però puntando sul sindacato unico, che diventa un po' un perno del suo potere, cioè la centrale generale del lavoro diventa il perno del suo potere.

P.M.: mi scusi se la interrompo...

MORETTI I.: devo andare più conciso.

P.M.: no, va benissimo. Quindi da quello che lei ha detto insomma, c'è questa anomalia, no? Un Generale, un militare, l'anomalia è che ancora adesso il rimpianto, comunque...

MORETTI I.: esatto!

P.M.: ...è amato da moltissima parte dell'ARGENTINA.

Questa anomalia che poi ha significato anche, lo dirà lei meglio di me, praticamente lo sparire dalla scena politica argentina della sinistra tradizionale, quella che siamo abituati a pensare in ITALIA, per esempio il partito comunista argentino esisteva fino a un certo punto, poi con la nascita del peronismo, ha finito via via per quasi sparire dalla scena politica. Ecco, come si alimenta quest'immagine di PERON come grande leader popolare. Anche la figura credo di EVITA, EVA DUARTE che è la moglie...

MORETTI I.:

certo!

P.M.:

...ha contribuito in questo.

MORETTI I.:

si alimenta con la politica populista quindi fatta a favore dei ceti più deboli, che costa poi introspettiva allo stato una urbanizzazione eccessiva, costa una... come dire, un ingrossamento dei settori della pubblica amministrazione, però cos... però che... tutto ciò viene ripagato da consensi popolari sempre crescenti. Egli è sostenuto in questa sua azione di governante da una figura femminile che ha un notevole carisma davanti al popolo argentino, che è questa ex annunciatrice radiofonica che si chiama EVITA PERON, la quale è veramente insomma in qualche modo l'anima autentica

del peronismo, nel senso che è una donna di grande capacità comunicative, una donna molto volitiva, una donna che co... pur non e... pur non essendogli stato permesso dai militari di presentarsi candidato alla vice presidenza... in ARGENTINA così come in tutti i paesi latino americani vige il sistema del cosiddetto ticket Presidente e vice Presidente vengono eletti e di fatto il Presidente della nazione, così come dice la costituzione nord americana, alla quale si ispirano tutte le costituzioni sudamericane, il Presidente della nazione è anche di fatto il capo del governo. Quindi EVITA è di un grande determinante aiuto a PERON. EVITA riceve i sindacati, concede aumenti di stipendio, viaggia nei treni di Natale facendo regali a... ai bambini poveri, consolida l'immagine al punto da diventare l'eroina dell'ARGENTINA. Io ho visto alcuni anni fa nelle case degli umili, dei poveri, nelle case de... dei prigionieri politici della dittatura, c'erano nelle cucine modeste di queste abitazioni, due immagini, l'immagine della Vergine di LUJAN, che è la Madonna più importante delle Madonne diciamo venerate in ARGENTINA, sarebbe un po' come la nostra Madonna di LORETO o forse anche più e poi accanto la Madonna, la

seconda Madonna argentina, la foto di EVITA PERON. A EVITA non le fu concesso di diventare vice Presidente. EVITA muore anzitempo, giovane, a 33 anni per un male inguaribile...

P.M.:

nel '52.

MORETTI I.:

...nel '52. Si creano... PERON gode di una situazione economica estremamente vantaggiosa perché le... l'EUROPA è un cumulo di macerie, l'ARGENTINA è una produttrice di grano e di bestiame ed è in grado di sfamare lo... l'EUROPA medesima. Quindi addirittura ci sono anche dei... dei quantitativi di... di... di grano che vengono regalati e non soltanto venduti da parte di PERON. Navi che arrivano... che arrivano in EUROPA da parte ARGENTINA, quindi le casse argentine sono talmente intasate di valuta pregiata che qualcuno racconta che nelle... nei corridoi del banco centrale, che sarebbe la nostra "BANCA D'ITALIA", c'erano addirittura delle casse di dollari che non... stipa... che non si sapeva dove... dove collocare, perché le casseforti invece del banco centrale erano ormai esaurite. Quando li... quando l'EUROPA si rimette in piedi e comincia ad aver meno bisogno de... delle materie prime argentine ed è... dei generi di consumo argentini, gra... grano

e carne, comincia a entrare in crisi anche la situazione economica argentina. Nel 1955 c'è un colpo di stato, è tornata l'ora dei militari. I militari tornano al potere in modo violento, ci saranno brevi interruzioni di governi civili, uno di questi governi civili farà capo a un figlio di nostri emigranti che si chiama ARTURO FRONDIZI, che faceva una politica che in ARGENTINA viene chiamata sviluppista, con rapporti... con le multinazionali americane per quanto riguarda lo sfruttamento del petrolio, ma viene visto di mal occhio da parte dei mili... con... con una politica anche di apertura nei confronti di CUBA, che era già diventata diciamo il... il nemico giurato degli STATI UNITI, a questo punto si arriva a una serie di governi militari repressivi come quello di UNGANIA (trascrizione fonetica), molto duri nei confronti dei settori democratici del paese, molto autoritari e nel frattempo accade un fenomeno sul quale dobbiamo fermarci un attimo. PERON è un uomo am... sostanzialmente ambiguo. In che senso? Nel senso che egli è un peronista, è un giustizialista. Questa parola fu... fu presa da una enciclica papale e definisce in qualche modo i termini della politica populista, cioè dare a chi ha bisogno e

quindi quello che sta facendo in qualche modo adesso in VENEZUELA, CIAVEZ (trascrizione fonetica), cioè destinare la maggior parte delle risorse del paese a vantaggio dei ceti più poveri ottenendone in cambio dei consensi politici molto generosi. Siamo quindi a questo, che PERON vuole tornare in patria dall'esilio. Ha una serie di esili, PERON, l'ultimo è a MADRID, dove vivrà per anni protetto da FRANCISCO FRANCO che era il dittatore della SPAGNA e nel frattempo PERON si è sposato per la terza volta... mi dica Signor Procuratore se io posso andare avanti o...

P.M.: sì. Lasciamo un attimo PERON nel suo esilio di MADRID.

MORETTI I.: sì.

P.M.: lei prima ha accennato a UNGANIA o UNGANÌA non so come si...

MORETTI I.: sì.

P.M.: ...pronunci e, l'ennesimo militare che prende il potere, questo accade verso la metà degli anni '60...

MORETTI I.: esatto!

P.M.: ...prima di lui c'era ARTURO ILIA credo che era Presidente.

MORETTI I.: era il leader del par... dell'unione si... radicale

che è un partito storico dei ceti medi. Oggi è un po' in crisi.

P.M.:

siamo negli anni '60, la metà degli anni '60, anni che in tutto il mondo sono caratterizzati da grossi fermenti giovanili. C'è un episodio per esempio che avviene durante il periodo del governo militare di UNGANIA che è quella che viene ricordata come la notte dei lunghi bastoni, cioè quell'assalto da parte di militari a una facoltà universitaria, università di BUENOS AIRES dove c'erano state delle occupazioni di studenti.

MORETTI I.:

certo!

P.M.:

insomma questo per dire il clima che si respirava e che si respirerà in ARGENTINA dalla metà degli anni '60 fino al golpe in sostanza. Ecco, adesso la nostra attenzione dovrà essere accentrata proprio su questo decennio diciamo, dalla metà degli anni '60 alla metà dei '70 che significa alla vigilia poi del...

MORETTI I.:

esatto!

P.M.:

...colpo di stato del 24 marzo '76. Lei accennava prima a questo esilio madrileni di PERON, che continua però a essere una figura politica di riferimento importantissima anche per i giovani argentini.

MORETTI I.:

assolutamente!

P.M.:

può spiegare in che modo insomma, la nascita dei Montoneros, dei vari gruppi...

MORETTI I.:

allora nelle fabbriche e nelle università argentine è arrivato diciamo il vento del '68, ci sono rivendicazioni legittime sul piano sociale, ci sono movimenti studenteschi che si battono a favore della democrazia e del diritto allo studio e PERON cosa fa da MADRID? PERON in qualche modo incita questo atteggiamento protestatario delle masse giovanili che fanno riferimento a lui con la nascita nel... all'inizio degli anni '70 di un movimento che ancora oggi è definito come quello dei Montoneros. Montoneros è una parola tratta dal passato, erano quelli che combattevano nelle montagne, nelle guerre civili argentine. I Montoneros sono giovani, un movimento giovanile, che si è legato radicalmente al peronismo, che vede in PERON il suo condottiero e che è portato a prendere in totale buona fede il messaggio che PERON invia dall'esilio di MADRID. PERON è un uomo di una ambiguità, così definiscono gli storici, molto acuta e molto lucida, cioè PERON non è un rivoluzionario, assolutamente non è un rivoluzionario, durante i suoi governi non co...

non si scontrerà per esempio con i settori egemoni dell'economia argentina, non ci sarà mai in ARGENTINA una riforma agraria per esempio. PERON rispetterà questi... questi centri di potere argentini, però dall'esilio incita questi giovani alla protesta e alla rivolta e alla lotta armata. Quando per esempio muore il CHE GUEVARA, PERON lancia un messaggio dichiarando che è morto l'eroe del nostro paese. PERON quando va in esilio nel... nel 1955 incarica un marxista... un intellettuale marxista-leninista che si chiama CUC (trascrizione fonetica) di essere il suo delegato e questo CUC è un uomo che propugna la dittatura del proletariato, allontana le mille miglia dalla filosofia politica di PERON ma che serve per tenere mobilitate le masse giovanili. Quindi questo movimento dei Montoneros appare sulla scena nel 1970, benedetto da PERON e comincia a... a compiere degli atti di violenza, anche terroristica per destabilizzare il... l'ultimo regime militare e sono atti di terrorismo autentico che portano all'uccisione di...

P.M.: uno, per esempio, mi scusi se la interrompo...

MORETTI I.: prego!

P.M.: ...è il sequestro e il processo diciamo politico e

poi l'esecuzione della Sentenza nei confronti del Generale ARAMBURU che poi è quello che...

MORETTI I.: ARAM... certo!

P.M.: ...nel '55...

MORETTI I.: perché era stato capo di stato...

P.M.: esatto! Che era succeduto a PERON nel '55.

MORETTI I.: esattamente! Questo Generale ARAMBURU eh... era stato uno dei... dei presidenti dei governi militari quando il... quando la guerriglia dei giovani peronisti, che cosa fa? C'era stato dopo la... dopo l'arresto di PERON, nel 1955, qualche tempo dopo, una insurrezione di alcuni militari filo peronisti che fu stroncata con una violenza inaudita, nel senso che il capo di questa rivolta pro-peronista, che voleva il ritorno in patria di PERON, si chiamava Generale VALLE e fu fucilato, cosa abbastanza anomala all'interno delle istituzioni militari. Che cosa fanno i Montoneros? Se... con un colpo più spettacolare con il quale entrano sulla scena politica argentina, sequestrano questo Generale, travestendosi da ufficiali dell'esercito argentino, si presentano nella lussuosa abitazione di questo ex Presidente , dicendo... dicendo lui... dicendogli che sono la nuova scorta, son venuti ad accompagnarlo, in

realtà alla maniera delle BRIGATE ROSSE lo imprigionano nel luogo segreto, lo processano e lo condannano a morte per aver tradito il peronismo e per avere ordinato la fucilazione del Generale VALLE, che era un Generale peronista che era insorto a favore della... di PERON.

P.M.: va bene! Tutto questo avviene mentre in ARGENTINA comunque c'è una dittatura militare quella...

MORETTI I.: una dittatura militare.

P.M.: ...quella di LANUSSE che è...

MORETTI I.: una dittatura militare, la quale comincia a intravedere che sta arrivando l'ora per cui il pendolo con... deve... si sta spostando un'altra volta verso... dalle caserme verso il Parlamento, cioè...

P.M.: esatto!

MORETTI I.: ...un uomo intelligente che io ho conosciuto, che si chiama... si chiamava forse ormai, Generale LANUSSE, figlio di... di una delle più grandi famiglie agrarie dell'ARGENTINA, intuisce che quelli milita... che il caos è tale, la violenza esercitata da questi... da questi due gruppi. I gruppi della lotta armata antimilitari sono due, uno è quello dei giovani che fanno capo al movimento peronista, l'altro è un gruppo armato che

è il braccio armato del partito troschista, cioè del partito di estrema sinistra argentina, partito che si chiama P.T., Partito del Lavoro e il braccio armato è l'ese... l'E.R.P., Esercito Rivoluzionario del Popolo. L'E.R.P. e i troschisti non sono peronisti ma entrambi, insieme con i giovani armati peronisti sognano e si battono per il potere popolare. La... la... la meta è la stessa, cioè quella di una rivoluzione popolare. L'utopia è la stessa. L'utopia qual è? Tragica utopia, se mi... se mi si consente un giudizio politico, se posso darlo, Signor Procuratore...

P.M.:

certo!

MORETTI I.:

...cioè l'utopia tragica è quella di immaginare che destabilizzando un regime militare forte, inducendolo a misure repressive possa derivarne una sorta di insurrezione popolare, questo è il grosso errore, diciamo, commesso dai dirigenti di questi movimenti, ed è dimostrato, la storia dimostra che davanti a episodi di violenza di questo tipo, provocata anche da atti terroristici, c'è soltanto un ripudio da parte della società civile nella sua maggioranza, ma non si c'è certo una insurrezione popolare. Quindi l'errore tragico è quello di non aver misurato bene i rapporti di forza, l'errore

che compiono questi due movimenti. Ma attenzione, il Generale LANUSSE, ultimo dittatore di quel... degli anni '70, convinse i suoi colleghi militari a indire le elezioni in vista di un loro ritorno nelle caserme e qui c'è la pagina più drammatica, la prima pagina autenticamente drammatica del peronismo, nel senso che PERON è in esilio, gli viene impedito con un artificio di natura amministrativa di potersi candidare, si... si sosti... si decide che possano essere candidati soltanto coloro i quali a una certa data...

P.M.:

agosto 1972.

MORETTI I.:

...fossero residenti in ARGENTINA ma egli è residente a MADRID. Egli nominerà... incaricherà un suo uomo di fidu... di totale fiducia, uno iesmen (trascrizione fonetica), come si dovrebbe di... il suo ex dentista, che è stato anche Presidente del Senato quando... quando PERON era al governo, al secondo governo, perché PERON fu riconfermato al potere con una seconda votazione maggioritaria nel 1951, incarica un certo Dottor ACAMPORA di essere lui il candidato e i peronisti stravincono le elezioni che si svolgono nella primavera... che si svolgono l'11 marzo, alle quali io assisto, l'11 marzo del 1973.

P.M.: voglio fare un passo indietro, se permette...

MORETTI I.: prego!

P.M.: ...Dottor MORETTI. LANUSSE sì, consente queste elezioni, non può parteciparvi PERON per quella ragione che lei ha detto, cioè non poteva partecipare come candidato chi non fosse residente in ARGENTINA nell'agosto del '72.

MORETTI I.: esatto!

P.M.: ecco, c'è un primo rientro, temporaneo...

MORETTI I.: c'è un rientro...

P.M.: ...di PERON nel...

MORETTI I.: nel novembre del 1972.

P.M.: esatto, il 17 novembre del '72, dalla SPAGNA dove si trova esule, in questo aereo mi pare dell'"ALITALIA" addirittura...

MORETTI I.: sì, il rientro di PERON... PERON va a tastare il terreno. I militari gli consentono un primo ritorno in patria e qui c'è lo zampino italiano per dirla tutta, io parlo con molta franchezza, Signor Presidente se mi... sono consentiti alcuni giudizi...

PRESIDENTE: la sua veste diciamo che è ibrida, non è proprio un testimone ma è un consulente diciamo...

MORETTI I.: va be', comunque che cosa accade?

PRESIDENTE: ...più che un testimone, per questo possiamo

ammettere...

MORETTI I.: questo ritorno...

PRESIDENTE: ...le sue valutazione anche di carattere politico.

MORETTI I.: questo primo ritorno di PERON avviene con l'intervento concreto di interessi italiani. L'ITALIA è presente in ARGENTINA con alcune industrie importanti, possiamo anche farne il nome, c'è la "FIAT", c'è la "PIRELLI", c'è soprattutto una multinazionale della siderurgia che fa capo a un certo ROCCA, che fonda la siderurgia, fugge in ARGENTINA da GENOVA, alla fine del fascismo temendo di essere poi implicato nelle epurazioni, in quanto accadrà dopo il crollo del fascismo e ci sono tutti interessi di cui si fa, come dire, patrocinatori un personaggio che ricorrerà nella storia argentina da qui fino alla dittatura, da qui fino al fenomeno dei "Desaparecidos" che si chiama LICIO GELLI, che è il capo della Loggia Massonica P2. Quindi quando PERON per la prima volta torna a tastare, per la prima volta a toccare il suolo argentino e a vedere come potrà avvenire poi il suo ritorno in patria, chi c'è a bordo dell'aereo dell'"ALITALIA" che lo riporta a BUENOS AIRES? C'è LICIO GELLI in compagnia del suo assistente che si chiama GIANCARLO ELIA VALORI e questi due signori

scortano... scortano PERON fino... fino a EZEIZA e ne preparano e ne gestiscono poi la presa del potere.

P.M.:

a questo riguardo, devo interromperla Dottor MORETTI, io avrei tanto voluto che a questo punto si potesse prendere visione di questo dvd che ormai è acquisito, però il tecnico mi diceva che ci sono dei problemi, sia per quello che riguarda i dvd ma non ho capito se... anche per quello che riguarda i vhs?

TECN. REG.:

(voce lontana dal microfono).

P.M.:

si può vedere, perfetto! Allora siccome lo stesso filmato che a questo punto è acquisito agli atti ce l'ho in versione vhs, e mi riallaccio a prima, quello di cui parlavamo, c'è una parte di questo filmato che riguarda il primo rientro, 17 novembre del '72 di PERON in ARGENTINA, è un aereo "ALITALIA", si vede chiaramente che viene accompagnato da LICIO GELLI. Questo per dire che non sono insomma illazioni giornalistiche del Dottor MORETTI ma è storia. Così come ci sono anche immagini di cui parleremo dopo, che riguardano l'arrivo definitivo, 20 giugno del '73, all'aeroporto di EZEIZA e altre immagini molto importanti che segnano il distacco, il primo maggio

del '74 tra PERON e...

MORETTI I.:

certo!

P.M.:

...il movimento dei Montoneros, nella PLAZA DE MAYO e anche queste immagini, filmati dell'epoca sono contenuti in questo dvd.

PRESIDENTE:

vogliamo descrivere cioè da chi è stato fatto, da chi è stato curato questo...

P.M.:

DANIELE CINI che tra l'altro è presente in aula.

PRESIDENTE:

ciò per...

P.M.:

è un giornalista. È un filmato che è passato tra l'altro su "SKY" il 24 marzo di quest'anno in occasione del trentennale del golpe in ARGENTINA.

PRESIDENTE:

ecco, voglio pregare il Dottor MORETTI di precisare, ecco, le sue conoscenze da che cosa derivano ecco, la sua qualità della sua attività che ha svolto in ARGENTINA...

MORETTI I.:

sì, io sono stato per anni... ho lavorato alla "RAI", prima alla radio e in quegli anni lavoravo alla radio. Ho lavorato alla radio fino alla riforma della "RAI" tv che nel '76 divide i due telegiornali e fui chiamato poi al TG2 che era diretto da ANDREA BARBATO, quindi i miei... le mie conoscenze argentine fino al '76 derivano dai miei frequenti viaggi in ARGENTINA, quale inviato speciale della radio della "RAI". Successivamente

lavorerò per il TG2. Per quanto riguarda il ritorno di PERON... vado avanti io o no?

P.M.: no, se...

PRESIDENTE: che poi lei ha fatto anche degli studi insomma sul...

MORETTI I.: poi ho scritto... poi ho continuato a seguire la... la situazione argentina fino a tutti gli anni '90 e ho scritto su questo alcuni libri.

PRESIDENTE: ecco! Questo per giustificare la sua veste ecco...

MORETTI I.: sì, ho capito!

PRESIDENTE: ...mista di consulente...

MORETTI I.: ho scritto alcuni libri su questa... su questa...

PRESIDENTE: ...e di testimone.

MORETTI I.: uno dei quali è uscito a marzo e si chiama "L'ARGENTINA non vuole più piangere", non lo dico per farne pubblicità perché sono libri che scrivo soltanto per testimoniare, per restituire un bagaglio di conoscenze e questo ultimo libro è un po' la storia degli ultimi sessanta anni argentini che si conclude quindi con questa rinascita in atto, in qualche modo della speranza e anche dell'economia argentina.

P.M.: tra l'altro il Dottor MORETTI era presente, mi diceva ad EZEIZA il 20 giugno del '76.

MORETTI I.: non ad EZEIZA perché temevo di non arrivare in

tempo per poter fare i servizi però a BUENOS AIRES.

P.M.:

era a BUENOS AIRES.

MORETTI I.:

e il '72... vado avanti io o no intanto? No.

P.M.:

sì, può andare avanti, tanto adesso...

MORETTI I.:

sì.

P.M.:

...ci sono queste operazioni...

MORETTI I.:

c'è questo... questo... questo test che fa PERON, PERON torna a MADRID, si svolgono le elezioni, vengono stravinte dal candidato peronista che è questo suo uomo di fiducia... questo suo uomo di fiducia e... e il 25 maggio del '73 è una data, è un evento da non dimenticare perché c'è il tripudio generale della... della capitale argentina, i peronisti tornano al potere, in un clima apparentemente di sinistra, perché per esempio si usa nella prassi costituzionale argentina che ci siano degli illustri testimoni della presa del potere e i due testimoni che assistono alla presa del potere di questo signore che si chiama ETTORE ACAMPORA, ECTOR ACAMPORA che governa in nome e per conto di PERON, sono SALVADORE ALLENDE il Presidente della... di sinistra del governo cileno che morirà qualche mese dopo, l'11 settembre 1973, nelle prime ore del colpo di stato di PINOCHET e l'altro è il Presidente di CUBA che si chiamava

DORTICOS (trascrizione fonetica). La gente in piazza occupa la città, i Montoneros e i giovani peronisti ottengono... chiedono non l'amnistia promessa dal governo nei suoi primi a... come primo... primi dei suoi... primo dei suoi atti ma ottengono addirittura che si aprano fisicamente, materialmente le carceri di VILLA DEVOTO, dove sono detenuti i prigionieri peronisti e quindi c'è un clima di impazzimento totale che la dice tutta insomma, sui sentimenti che provano in quel momento milioni e milioni di argentini. Che cosa succede? Che PERON ha bisogno di tornare lui al potere. Il suo uomo viene fatto dimettere di lì a poco e ci sono nuove elezioni che PERON vince per la terza volta e per la terza volta, PERON diventa Presidente democraticamente eletto della nazione ARGENTINA. Chi gli è a fianco? Non la mitica ISABELITA che non c'è più da vent'anni...

P.M.: EVITA!

MORETTI I.: ...gli è a fianco una fragile donna che si chiama...

P.M.: non la mitica EVITA.

MORETTI I.: non più... non più... non più EVITA, perdoni, ma c'è a fianco una fragile donna che si chiama ISABELITA che secondo la cronaca insomma, PERON ha

conosciuto in un nightclub del suo esilio in centro AMERICA, che faceva la entraineuse, per dirla tutta e che la sinistra peronista irride, considerandola una che ha usurpato l'immagine, la mitica EVITA di cui avrete visto film e altre cose e... e allora c'è un detto che circola tra la gioventù peronista che dice in spagnolo: "si EVITA viviera, ISABELITA se via copera" (trascrizione fonetica) che vuol dire in altre parole, "se ancora fosse in vita EVITA, ISABELITA farebbe al entraineuse versando del finto spumante a danno di sprovveduti clienti di nightclub. PERON va al potere ma si assiste assai presto allo scontro tra l'ala autoritaria ufficiale del peronismo e tutta la sua sinistra. PERON aveva promesso in qualche modo una patria socialista e una patria peronista ma in realtà quando arriva davanti agli atti di violenza che continuavano a compiere i giovani della sinistra peronista egli sceglie, lo dico in modo molto schematico, la sua destra. Che cos'è la sua destra? Sono i sindacati, sono uomini corrotti che fanno capo a un personaggio incredibile che è uno stregone, che crede nella a... nelle scienze esoteriche che si chiama LOPEZ REGA che è un semplice ex sergente ma che da anni è il persuasore

di PERON, è l'uomo che plagia PERON. È l'uomo che ha vissuto con PERON negli anni dell'esilio, è un uomo violento e avido che quando torna in ARGENTINA continua a condizionare PERON, continua a essergli a fianco e a scegliere in modo determinante la politica che PERON deve eseguire e... e qui si assiste quindi a questa contrapposizione sanguinosa, si badi, sanguinosa tra la destra peronista e la sinistra peronista. Ci sono scontri, ci sono attentati compiuti dai Montoneros e naturalmente dal suo canto l'E.R.P. non è da meno nel qua... in quanto nel nord del paese combatte una autentica guerra anche se sono un migliaio e non di più i giovani in armi di questo esercito dell'estrema sinistra e quello che ricordava prima il... il... il Procuratore Dottor Caporale, accade al ritorno di PERON. Il 20 giugno 1973 quando PERON mette piede nel suolo argentino, nell'aeroporto internazionale, c'è lo scontro sanguinoso tra le due anime peroniste. C'è un palco eretto per accogliere il mitico Generale che torna in patria, ma di questo palco si è impossessata la destra peronista. Circa un milione di persone avanzano verso l'aeroporto, molti di loro armate, che sono i giovani della sinistra, ma armati di arme corte,

come dicono loro, cioè di pistole, in realtà la destra peronista è armata di fucili mitragliatori e quando si avvicinano i giovani della sinistra peronista, dal palco delle... delle... dove PERON avrebbe dovuto salire per essere ricevuto, l'aereo non poté atterrare, dovette atterrare in un aeroporto dell'aeronautica militare, tanto era il caos, il disordine di questa giornata, si spara su questi giovani della sinistra peronista e ci sono alcune decine e decine di morti, alcune centinaia sembra e PERON al termine di questa vicenda enuncia quella che è la sua scelta. Condanna diciamo la sua sinistra, i giovani della sua sinistra e fa la scelta a favore di questo settore ufficiale, autoritario, anche corrotto, che fa capo al sindacato e ad altri gruppi del peronismo. PERON va al governo ma non è... non conosce più il paese nel quale egli era vissuto e che aveva governato, mi permetto di aprire un inciso per dimostrare come egli aveva perso la nozione. Io ebbi un'intervista con lui di passaggio a ROMA, quando veniva a incontrarsi da MADRID con il suo uomo incaricato di formare il governo, gli feci una intervista e lui mi disse che... disse una cosa che non stava né in cielo né in terra, né per quanto riguarda la realtà

argentina né per quanto riguarda quella italiana, disse "i nostri due paesi sono paesi fratelli e noi abbiamo terre de... desertiche, disse, e abbiamo bisogno di cinque milioni di emigranti italiani". Cioè lui immaginava una ARGENTINA in grado di ricevere... una ARGENTINA dove c'era disoccupazione, disordine sociale, crisi economica, immaginava un paese in grado di ricevere cinque milioni di emigranti e ignorando che l'ITALIA non era più quella del 1950, quando un uomo come DE GASPERIS disse imparate le lingue e andate all'estero perché qui non c'è lavoro e quindi l'ultima ondata dell'emigrazione italiana in ARGENTINA appunto, è '50/'51/'52 che sono gli amici che poi io conoscevo a BUENOS AIRES. Questa è la situazione. PERON sconfessa la sua sinistra, comincia a governare, il governo durerà pochi mesi perché PERON morirà il primo luglio del '74 ma già il primo maggio c'è la rottura proprio clamorosa, visibile, fisica perché nella piazza che fronteggia la CASA ROSADA, PLAZA DE MAYO, la PIAZZA DI MAGGIO per... resa celebre dalle ce... dalle sfilate che faranno poi le mamme degli scomparsi, PLAZA DE MAYO, PIAZZA DI MAGGIO, c'è lo scontro, per... i giovani, migliaia di giovani dicono a PERON che nel

governo ci sono i corrotti e che lui deve cacciarli, PERON dà degli imbeci... imbelli, dice imbelli e sovvenzionati da potenze straniere, offende quindi tutta questa sua sinistra giovanile, la quale ammaina le bandiere e finisce insomma nella... a scegliere definitivamente una contrapposizione armata nei confronti della destra peronista.

P.M.: due mesi più tardi, il primo luglio del '74 PERON...

MORETTI I.: PERON muore. Viene sostituito da questa giovane vedova...

P.M.: ecco, vorrei un attimo solo...

MORETTI I.: prego!

P.M.: ...Dottor MORETTI. Se è possibile una pausa tecnica, perché mi si diceva che c'è bisogno di qualche secondo, minuto, due minuti, per individuare il punto. Ecco, di tutto quello di cui ha parlato finora il Dottor MORETTI, quindi del primo rientro nel '72 di PERON, poi nel rientro del 20 giugno del '73, che è quello che accade a EZEIZA e di questo ultimo episodio, cioè il primo maggio del '74 in PLAZA DE MAYO ci sono dei filmati dell'epoca che sarebbe interessante vedere subito.

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: dicevo per conto di chi è stato curato questo servizio? Come...

P.M.: su "SKY" mi sembra che sia...

VOCI: (in sottofondo).

P.M.: "HISTORY CHANNEL".

VOCI: (in sottofondo).

P.M.: il punto dovrebbe essere il primo rientro in patria di PERON, novembre '72.

VOCI: (in sottofondo).

VISIONE IN AULA DELLA CASSETTA VHS

P.M.: va bene, abbiamo visto in immagini quello che lei ha detto prima così bene. Arriviamo praticamente ai giorni del golpe perché è il primo luglio del '74. C'erano anche tra l'altro immagini del funerale di PERON, dove stranamente i Montoneros nonostante avessero già segnato questo distacco invece riempiono di nuovo la piazza e piangono...

MORETTI I.: sì, perché vogliono ribadire la loro fedeltà al capo e a... e apparire come essi gli eredi autentici del peronismo, anche se avevano già adottato, come ricorda in quel filmato lo scrittore GALEANO, un metodo di rimitalizzazione, si chiamavano con i gradi in questo... mi ricordo in questo funerale, Signor Sergente, Signor Comandante. Ormai la logica militare li aveva

totalmente presi i montane...

P.M.: sì.

MORETTI I.: ...la sinistra peronista.

P.M.: tra l'altro, prima si è accennato al sequestro di OBERDAN SANLUSTRO (trascrizione fonetica), io ricordo di aver letto un altro sequestro molto singolare e di cui lei parla in uno dei suoi libri, quello di uno dei due fratelli BORN, credo che sia...

MORETTI I.: BORN.

P.M.: ..."BUNG e BORN" (trascrizione fonetica) che era una multinazionale del grano.

MORETTI I.: sì.

P.M.: e la cosa curiosa, ecco ne parli lei un attimo.

MORETTI I.: del sequestro?

P.M.: sì.

MORETTI I.: ah sì, il sequestro fu un'operazione incredibile nel senso che i Montoneros deviarono una strada, sequestrarono uno dei due fratelli, titolari di una grandissima multinaz... una delle più grande multinazionali del grano del mondo, lo presero prigioniero, si dice che lo fecero indottrinare da alcuni psicanalisti, l'ARGENTINA è anche la patria della psicoanalisi, ci si potrebbe chiedere perché, ma insomma io le prime volte che andavo mi

chiedevano se io fossi in analisi, ero molto meravigliato di questa domanda, e perché c'è forse una ricerca di identità da parte di questo popolo un po' europeo, un po' latino-americano ma non è né europeo e né latino-americano, comunque dai ceti medi in su non c'era ARGENTINO in quegli anni che non avesse lo psicoanalista. Si racconta che psicoanalisti sottoposero a numerose sedute questo Signor BORN, questo prigioniero, il suo... la sua liberazione fu pagata in un modo carissimo, con versamenti...

P.M.:

60 milioni di dollari dell'epoca.

MORETTI I.:

60 milioni di dollari a favore dei Montoneros che non si sa mai che fine abbiano fatto, parte dice che andarono a CUBA, loro vivevano in EUROPEO, nell'agio i dirigenti e... ci furono delle distribuzioni di viveri ai poveri delle grande borgate di BUENOS AIRES, pubblicazioni di comunicati stampa in tutti i più grandi giornali europei, come "LE MONDE", credo anche "IL CORRIERE DELLA SERA" e poi questo signore fu liberato in presenza di giornalisti e un po' per la sindrome di STOCOLMA, un po' per uscirne, non si capisce bene, egli fece delle dichiarazioni che giustificavano il suo rapimento in qualche modo, furono così agili i

Montoneros da farlo apparire come un loro amico, che veniva restituito alla famiglia a prezzo carissimo e una delle contraddizioni di cui parlavo prima, con JULIO VELASCO del peron... di questa sinistra peronista quale fu? Fu che tornata la democrazia, il capo della gioventù Montonera, che si chiamava GALIMBERTI, che aveva organizzato il sequestro, divenne socio in affari della sua vittima, questo è un episodio che vi racconto per dirvi la complessità della realtà argentina. Ma torniamo velocemente alla morte di PERON, viene sostituito dalla vedova, che è circondata da questo gruppo autoritario e corrotto, che fa capo a questo stregone, la sua politica è una politica che porta progressivamente al collasso economico in paese, è avversata in modo violento dalla sinistra peronista, ci sono ammazzamenti reciproci, il paese in sostanza è nel caos e la società civile esprime una sorta di rigetto di questa situazione. Maturano completamente e compiutamente le condizioni per il colpo di Stato.

P.M.:

nel frattempo, mi scusi, un'avvisaglia data dalla nascita delle triple A.

MORETTI I.:

nel frattempo questo signore, che era il persuasore occulto di PERON, aveva fondato in ARGENTINA

un'associazione formata anche da Poliziotti in borghese, da vecchi esponenti della vecchia dittatura che si chiamava triple A, sigla che stava per triplice Alleanza, cioè Alleanza Anticomunista ARGENTINA, erano degli squadroni della morte che compivano sequestri e uccidevano esponenti sindacalisti, intellettuali della sinistra peronista, lo scontro quindi era sanguinoso. Io ricordo un giorno che invitai nel mio albergo un intellettuale della sinistra peronista che dirigeva una rivista, quando entrò nella hall il personale dell'albergo era come terrorizzato perché temeva che lì a poco sarebbero entrati degli squadroni per assassinarlo e in effetti lo ammazzarono per strada qualche giorno dopo che era stato egli mio ospite, questo per dirvi del clima che si viveva in quei giorni. E quindi maturano le condizioni per il colpo di Stato che avviene il 24 marzo del 1976, ISABELITA non capisce che la sua ora è finita, quando la vanno ad arrestare tenta di convincere i militari a dargli ancora una proroga, promette loro altri posti nel Governo, ma in realtà i militari gli dicono che la sua ora è finita, il golpe era stato studiato nei minimi particolari, un golpe che avrebbe dovuto essere l'opposto totale di quello

che era avvenuto tre anni prima in CILE, così come fu vivibile, spettacolare, manifesto o stentato il golpe cileno...

P.M.:

lei ha avuto modo di andare a SANTIAGO DEL CILE dopo il golpe?

MORETTI I.:

no, io ho seguito il golpe cileno in tutte le sue fasi, ho seguito la vicenda valentissima, frustrante vicenda cilena fino... fino alla fine di PINOCHET, fino alla perdita del referendum del 1988, della nascita del primo Governo democratico nel 1990, ma insomma il golpe cileno era stato esibito come dimostrazione di forza da parte di PINOCHET, lo stesso bombardamento della Moneda, il Palazzo del Governo, completamente unitile, davanti al quale poi SALVATORE ALLENDE decise di suicidarsi piuttosto che arrendersi e loro no, loro dissero: "dobbiamo fare la cosa inversa", cosa segreta che non provochi proteste internazionali, che non provochi proteste della società civile ARGENTINA, che non provochi le proteste dell'O.N.U. o del VATICANO e quanti altri. E qui comincia alla mezzanotte del giorno 24 marzo una repressione scientifica, la prima vittima è un sindacalista di basso livello, anche questo da dire, i sindacalisti di alto livello si schierarono con il regime, a

pagare furono sindacalisti di base, responsabili di settore, così come i due grandi partiti praticamente avallarono il colpo di Stato, partito... i Dirigenti dell'allora partito peronista e quelli dell'UNIONE CIVICA RADICALE che era il partito storico dei ceti medi argentini. Il golpe riesce perfettamente, non ci sono assolutamente segni di resistenza, comincia questa persecuzione clandestina, per lo più notturna che consiste in sequestri, non si vedono i blindati nelle strade, non ci sono pattugliamenti nelle strade, a SANTIAGO vedevamo la caccia all'uomo delle camionette che sequestravano donne, che venivano sistematicamente violentate all'interno di questi cellulari, tutto l'opposto in CILE, in CILE si è deciso scientificamente di agire nel buio possiamo dire, nell'oscurità fisica e morale, e intellettuale, nessuno sa niente, lo sanno solo le famiglie alle quali viene detto: "tacete se volete rivedere il vostro caro vivo", chi sono le vittime? Sono tutti coloro i quali si oppongono a questo progetto... si oppongono intanto alla soppressione della democrazia, ma si oppongono soprattutto a questo progetto economico della giunta, i cui primi provvedimenti sono quelli di una svendita

dell'industria argentina, di una... privilegio verso la speculazione finanziaria, l'economia viene affidata a un signore che si chiama MARTINE DE OSA (trascrizione fonetica), rappresentante delle multinazionali, vengono abbassate le barriere doganali, si favorisce l'importazione dei prodotti a danno della media industria argentina, si sopravvaluta sul piano dei campi, si sopravvaluta il valore del peso che è la moneta nazionale e si sottovaluta il dollaro, e sopravvalutando il peso si penalizza quindi l'industria, si favoriscono per una politica di cambi e di altri interessi finanziari la speculazione finanziari, si portano capitali a BUENOS AIRES per poi riesportarli, comincia un debito con l'estero che arriverà a cifre spaventose, questa è la politica genoci... ci sono genocidi dei militari argentini, uno è economico e uno è fisico, adesso anche le Corti internazionali hanno riconosciuto questo termine di genocidio, che un tempo si applicava per significare la repressione contro una razza, il genocidio e... la Shoah per esempio, no questo è il genocidio politico contro una generazione che si opponeva alle... al colpo di Stato e alla politica prefissata dai golpisti.

P.M.:

allora Dottor MORETTI, da quello che lei ha detto praticamente c'è questa percezione diversa tra quello che era stato il comportamento quotidiano dei militari in CILE e quello che invece appare, la vita comune e corrente...

MORETTI I.:

sì, e diciamo anche un'altra cosa se me lo consente, che questo colpo di Stato è accettato come una sorta di sollievo, tanto era il caos in cui viveva nel paese, una sorta di sollievo da parte della maggioranza e della società civile, anche all'estero giornali considerati democratici come "LE MONDE", "WASHINGTON POST" dicono che era un golpe e un colpo di Stato ineluttabile, di cui non si poteva fare a meno per riportare ordine nel caos argentino, la chiesa cattolica argentina, molto conservatrice storicamente e... approva il colpo di Stato, su ottanta Vescovi soltanto quattro alzeranno la voce contro la repressione, quattro su ottanta, e alla vigilia del colpo di Stato il capo dei cappellani militari che è anche il Presidente della conferenza episcopale, che è l'organismo che racchiude tutti gli ottanta vescovi cileni, riceve VIDELA e MASSERA e dà la benedizione al colpo di Stato, c'è questa sorta di ineluttabilità. Dice uno storico gli argentini aspettavano il chirurgo e

desideravano il chirurgo che estirpasse il cancro della violenza dei disordini della guerra civile e invece dovettero accorgersi giorno dopo giorno che erano arrivati al potere un gruppo di macellai...

P.M.: ecco...

MORETTI I.: ...i macellai sono i Generali argentini.

P.M.: ...a questo...

MORETTI I.: i quali allestiscono nel paese circa trecento prigioni segrete nelle quali vengono rinchiusi per essere poi torturati e secondo un giudizio emesso ogni sera dai militari preposti a questo campo segreto che hanno diritto di vita e di morte, si decide chi deve morire e chi può sopravvivere.

P.M.: ecco, a questo proposito alla fine di questi sette anni di dittatura si è calcolato che siano circa trentamila i "Desaparecidos" spariti per mano del regime militare, quello che volevo chiedere per la sua esperienza diretta in ARGENTINA, qual era invece in concreto l'entità di queste forze rivoluzionari, di questi movimenti guerriglieri, come vogliamo chiamarli, so che c'è una distinzione più o meno di questo genere, l'E.R.P. praticava più la guerra per guerriglia secondo l'insegnamento di CHE GUEVARA, infatti operavano più nella zona nord TUKAM eccetera, mentre i Montoneros erano più

propensi a quella che veniva chiamata la guerriglia urbana. Al di là di questi episodi, ne abbiamo parlato velocemente di qualcuno, l'entità numerica di questo fenomeno quale poteva essere?

MORETTI I.:

allora, intanto va detta una cosa, che i Generali si sono giustificati quando hanno scatenato questa repressione, repressione nella quale cadevano giorno dopo giorno piccoli sindacalisti, studenti universitari, operai, Avvocati, si pensi che rispetto a trentamila, do una cifra ridicola, però in ARGENTINA sono spariti cento Avvocati soltanto perché aveva accettato di firmare quello che in ARGENTINA viene chiamato "ricursio di amparo" (trascrizione fonetica), che è una sorta di...

P.M.:

habeas corpus.

MORETTI I.:

habeas corpus, cioè è una richiesta a che la persona scomparsa riappaia e gli si notificano le accuse per... ecco, cento Avvocati sono spariti, cioè voglio dire insomma è una cifra enorme rispetto a una categoria che non è fatta di milioni di persone, beh, questa è la repressione argentina. Rispetto a quello che mi chiedeva il Pubblico Ministero io posso dire che in realtà i militari hanno invocato come giustificazione della loro repressione il fatto che il ISABELITA firmò un

decreto, ISABELITA è la vedova di PERON, quando era Presidente firmò un decreto che diceva di annientare, annichilare in spagnolo, tutte le forze di guerriglia che operavano nel nord del paese e questa fu la carta giocata dai militari per giustificare sul piano giuridico diciamo il loro operato che però era un operato totalmente illegittimo, perché non è che si processavano, infatti quando si... dopo la democrazia si inneggerà all'ITALIA e in ARGENTINA, nel famoso processo "NUNCA MAS" si dirà l'ITALIA ha sconfitto il terrorismo nei Tribunali, qui per sconfiggere il terrorismo si è infierito su trentamila persone facendo sparire un'intera generazione. Ma per rispondere alla domanda si calcola che intanto all'avvento della dittatura i due movimenti armati erano stati di fatto sconfitti nella loro utopia tragica di scontrarsi prima tra di loro e poi contro i militari, con numerosi attentati contro Ufficiali, si calcola gli uomini in armi dell'E.R.P., dell'estrema sinistra fossero un migliaio, non ci sono dati precisi relativamente al numero dei Montoneros, cioè della sinistra armata peronista che potranno essere valutati in poche migliaia di giovani universitari e operai, questa

era l'entità, poi c'era naturalmente l'aerea del consenso e contro di essa si scateneranno i militari perché usò dire il Comandante della piazza militare di BUENOS AIRES, il Generale SENGIANS (trascrizione fonetica), prima uccideremo gli uomini in armi, poi uccideremo i loro collaboratori, poi uccideremo i loro amici e infine uccideremo gli indifferenti, questa è una frase testuale pronunciata dal Generale SENGIANS.

P.M.: lei prima ha accennato all'esistenza di trecentocinquanta e oltre centri clandestini di detenzione, praticamente dei veri e propri campi di concentramento occulti, di cui si ignorava l'esistenza, tra questi di uno voglio chiederle, perché è in questo centro che sono avvenuti i fatti che sono oggetto di questo processo ed è l'"E.S.M.A."...

MORETTI I.: ecco, l'"E.S.M.A."...

P.M.: ...lei sa, l'ha vista anche l'"E.S.M.A.".

MORETTI I.: assolutamente, l'"E.S.M.A." che in spagnolo vuol dire Scuola Superiore Meccanica Navale, è un complesso di palazzine che sorge nel punto più evidente di BUENOS AIRES di fronte a LA PLATA e in questa scuola navale meccanica la Marina, agli ordini di questo Ammiraglio MASSERA, aveva

allestito la più efficiente prigione segreta, la più organizzata macchina della morte.

P.M.:

quanti giovani o meno giovani si calcola...

MORETTI I.:

si calcola che circa oltre quattromila e settecento dei circa trentamila scomparsi siano stati... siano passati attraverso l'"E.S.M.A.", i locali dell'"E.S.M.A." che era perfetta se si può dire così, perché era... ognuno aveva i suoi compiti tra Ufficiali e Sottufficiali, c'era chi era predisposto a fare i sequestri, chi era predisposto a interrogare e chi era predisposto ad uccidere e MASSERA era naturalmente l'ispiratore di questa politica di sterminio, all'inizio le vittime venivano assassinate di notte all'interno di queste palazzine, di questo centro, di questo campus che era la scuola militare, si sentivano degli spari, poi si vedevano dei fuochi di notte, perché si trattava di far sparire i cadaveri e i cadaveri venivano bruciati, ma tanto era alto il numero dei prigionieri che a un certo punto... oppure venivano fatti esplodere con la dinamite, oppure venivano come dire sepolti in tombe comuni ma poi il numero aumentava in misura esponenziale e i marinai dell'"E.S.M.A." cominciarono ad aver paura che tornato poi un sistema istituzionale democratico si

sarebbe scoperta l'entità di questo massacro e allora cosa decisero? Sull'esempio di quanto era accaduto su proporzioni molto... molto più modeste, era accaduto in CILE ma su proporzioni molto più modeste, decisero e lo decise poi anche l'Esercito successivamente, di far sparire i corpi dei loro prigionieri gettandoli vivi nelle acque dell'ATLANTICO, per cui con una sorta di inganno ogni settimana si diceva ai prigionieri fate la doccia adesso vi trasferiamo in prigioni pubbliche, perché c'era anche una detenzione di prigionieri politici a disposizione del potere esecutivo si chiamava, cioè di prigionieri politici di cui lo Stato ammetteva l'esistenza e venivano messi a disposizione della dittatura del potere, per essere poi processati, quindi si prometteva loro di trasferirli da queste prigione segrete in prigioni regolari, si invitava... venivano invitati a fare una doccia, a pulirsi bene, eccetera, e in realtà venivano portati all'aeroporto urbano di BUENOS AIRES da dove ogni mercoledì sera decollava un aereo della Marina, il quale quando prendeva quota si avvaleva... si avvalevano di repressori dell'opera di un Medico militare che praticava ai singoli prigionieri una iniezione dicendo loro che

serviva in qualche modo... come una sorta di vaccino, in realtà era un barbiturico che li stordiva e una volta che questi erano addormentati si aprivano i portelloni dell'aereo e venivano scaraventati nelle acque dell'ATLANTICO o nelle acque del RIO DE LA PLATA, questi prigionieri vivi e poi qualche giorno dopo i cadaveri cominciarono ad affiorare e allora così ebbe la prova insomma, quello che restava dei cadaveri dopo che ne avevano fatto scempio i pesci ma insomma si cominciò a spargere la voce, perché poi qualcuno parlava che c'era questa prassi che aveva adottato anche l'Esercito, quindi dall'"E.S.M.A." passarono ben quattromila e settecento o forse anche cinquemila dei trentamila "Desaparecidos" e... e la modalità di sterminio raggiunse il massimo punto di efficienza nel gettare vivi i cadaveri... i prigionieri vivi nelle acque dell'ATLANTICO, la stessa cosa cominciò a fare l'Esercito e questo rese vana poi, una volta tornata la libertà, la ricerca da parte dei congiunti, delle salme sulle quali piangere, perché per chi ha perso qualcuno è importante sapere dove si può andare a parlargli anche se non c'è più, avere così il corpo dei loro congiunti.

P.M.: ecco, siccome...

MORETTI I.: prego!

P.M.: mi perdoni, siccome avremo altri testi...

MORETTI I.: certo.

P.M.: ...che diranno le cose che magari ci sono sfuggite, io invece ho qui questa videocassetta, dura pochissimi minuti, credo cinque minuti, sette minuti, tempi televisivi, questa intervista che lei ha fatto all'Ammiraglio MASSERA, MASSERA è uno dei chiamiamoli triunviri del golpe del 24 marzo '76, VIDELA, AGOSTI, MASSERA, nella qualità di Ammiraglio, Comandante in capo della Marina era anche il padrone di casa, tra virgolette, dell'"E.S.M.A.", della Scuola di Meccanica...

MORETTI I.: certo.

P.M.: ...della Marina, non lo era più per la verità nel dicembre dell'82 quando lei ha avuto modo di intervistarlo, perché dal '79 mi pare, venne sostituito da LAMBRUSCHINI come...

MORETTI I.: sì, perché la procedura delle dittature era... non era una tirannia per... cioè in CILE PINOCHET fece il tiranno a vita, in ARGENTINA si rispettavano le anzianità, quindi una volta che VIDELA aveva raggiunto il massimo della sua carriera doveva andare in pensione sostituito, e poi si sceglieva

da chi, nella fattispecie fu sostituito da un Generale che si chiamava VIOLA e poi l'ultimo dei dittatori si chiamava GALTIERI quello che poi farà la guerra delle MALVINAS e porterà la dittatura alla fine, questa...

P.M.:

andiamo a vedere questa intervista...

MORETTI I.:

...intervista alla quale si riferisce a questo... è stata eseguita nell'82 quando l'Ammiraglio MASSERA passato a riposto con i soldi del "BANCO AMBROSIANO" e quindi della P2, lui aveva favorito l'arrivo del "BANCO AMBROSIANO" quando era al Governo consentendogli l'apertura nella della city di sportelli bancari e dietro c'era GELLI naturalmente, e il favore ottenuto a sua volta fu quello di essere ospitato, aveva fondato un pacchetto social democratico con il quale immaginava di presentarsi alle elezioni... alle prime elezioni politiche libere, questo è il contesto in cui avviene l'intervista e il momento preciso si situa nella prima visita dei rappresentanti del Parlamento Italiano che vanno nell'82 a BUENOS AIRES con la scusa di visitare i nostri connazionali, finalmente l'ITALIA ha preso coscienza che ci sono centinaia dei nostri figli ammazzati, finalmente l'ITALIA pare essersi

liberata dalle tante remore, dai tanti vincoli che hanno fermato anche l'azione dei nostri Governi dell'epoca e c'è un gruppo di deputati, che sono di tutto l'arco politico che sono andati a BUENOS AIRES ma il regime militare insorge contro l'arrivo di questa commissione italiana, condanna la presenza di questi italiani e io nello stesso momento ho l'occasione di intervistare un po' imbarazzato debbo dire ma insomma questo signore che è l'Ammiraglio MASSERA.

P.M.: può partire!

MORETTI I.: il quale era venuto spesso a ROMA...

P.M.: lo dirà nell'intervista.

MORETTI I.: ...invitato da GELLI per cercare di comprare armi, lui era molto interessato all'acquisto di armi della nostra Marina Militare e in particolare nei cantieri di LA SPEZIA si fabbrica una sorta di mezzo navale molto importante per il controllo delle coste, però non riuscì a comprarle queste armi, lui alloggiava quando veniva a ROMA, questo assassino, e... pensate che ha strangolato con le sue mani il marito dell'amante, no, per dirvi tutto il profilo umano di questo soggetto insomma, ha ucciso il marito dell'amante con le sue mani..

P.M.: BRANCA...

MORETTI I.: ...ma al di questo, questo può essere una note di colore, sta di fatto che MASSERA quando veniva a ROMA alloggiava all'"EXCELSIOR", che era il quartier generale della Loggia P2, nella quale GELLI riceveva coloro i quali andarono a giurare fedeltà alla massoneria e si iscrivevano alla sua loggia segreta.

VISIONE IN AULA DELLA CASSETTA VHS

P.M.: questo avviene nel dicembre dell'82, vero?

MORETTI I.: sì.

P.M.: c'era già stata la guerra delle MALVINAS, la sconfitta militare dell'ARGENTINA contro l'INGHILTERRA, la GRAN BRETAGNA e la Signora THATCHER e nell'83 praticamente il ritorno della democrazia con RAUL ALFONSIN, però di questo magari possiamo parlare con gli altri testi, io non ho altre domande da rivolgere al Dottor MORETTI.

PRESIDENTE: i Difensori di Parte Civile hanno domande da rivolgere?

AVV. MANIGA: Avvocato Maniga di Parte Civile. Ecco, proprio assistendo a questa intervista emerge a un certo punto un accenno al fatto che ci fossero dei contratti con politici italiani e si nominano se non ricordo male...

PRESIDENTE: FANFANI e ANDREOTTI.

AVV. MANIGA:

...ANDREOTTI e FANFANI a proposito delle sparizioni, ecco lei Dottor MORETTI ha avuto modo di constatare se nel corso delle vicende pregresse questi contatti ci furono e furono ufficiali e quindi ci fu una consapevolezza da parte dell'autorità politica amministrativa italiana di quello che succedeva in ARGENTINA in quel periodo?

MORETTI I.:

ma la mia impressione è che le due autorità, i due personaggi politici citati nell'intervista e... segnalassero alcuni casi particolari che gli stavano a loro a cuore, o a cuore dei loro elettori o di loro amici ma che non vi fu un intervento dello Stato Italiano, non vi fu mai... a mia conoscenza un intervento dello Stato Italiano di denuncia della sparizioni di nostri connazionali, l'atteggiamento dell'Ambasciata Italiana, di cui si parlerà sicuramente nel prosieguo del processo, è a tale riguardo significativo, cioè l'Ambasciata Italiana che è la rappresentanza dello Stato Italiano in un paese straniero nella fattispecie l'ARGENTINA si comportò in un modo infame, nel senso che chiuse i battenti, fece circondare l'Ambasciata dalla Polizia Argentina, sicché nostri connazionali in pericolo di vita o impauriti o timorosi di essere catturati da... dall'Esercito,

dalla Polizia e quindi dai dittatori argentini tentarono invano di avvicinarsi all'Ambasciata per avere protezione ma ciò non gli fu permesso, anche perché evidentemente gli ordini da ROMA erano quelli di non interferire nell'attività della giunta militare argentina, questa è la mia impressione, quindi ritengo, per rispondere alla domanda dell'Avvocato Maniga, che i due interventi a mio parere furono fatti a titolo personale, non era una espressione insomma dell'autorità di Governo.

PRESIDENTE:

prego! Se può dire il nome prima, in modo che...

AVV. MAGORNO:

Avvocato Magorno Difensore di Parte Civile. Molto brevemente, lei ha intervistato MASSERA, quindi lo ha conosciuto, gli odierni imputati sono però tra gli altri ACOSTA, ASTIZ e il Prefetto Navale FEBRES, io le volevo chiedere se ci può dire che ruolo hanno avuto all'"E.S.M.A." queste persone, se ne è a conoscenza, quale ruolo in maniera particolare ha avuto il Capitano ASTIZ e poi ho letto il suo libro, molto bello e molto significativo sui fatti accaduti in quell'epoca, "I FIGLI DELLA PIAZZA DE MAYO" e narra la storia di alcuni bambini, come molti sapranno che hanno ritrovato poi la loro identità, a questo proposito

le volevo chiedere se lei ha notizie che ci fosse nel campo dell' "E.S.M.A." un reparto di ostetricia, se il Prefetto Navale FEBRES si occupasse di queste questioni, abbia come dire contribuito alla distribuzione dei figli delle donne "Desaparecidos" internate.

MORETTI I.:

Avvocato io non le posso rispondere in ordine a responsabilità degli imputati, perché non sarei in grado di farlo con precisione, con la precisione dovuta davanti alla Corte, posso però dirle che per quanto riguarda ad esempio ASTIZ il suo ruolo è molto conosciuto, ASTIZ era un giovane della Marina che si infiltrò, un giovane Ufficiale della Marina che si infiltrò tra le mamme che avevano perso i loro figli, si spacciava per il fratello di uno scomparso se ricordo bene, vedo che il Dottor Caporale annuisce e poi denunciò ai repressori della Marina, fece la... denunciò le persone, soprattutto mamme che frequentavano quell'ambiente, che era anche un ambiente cattolico e la conseguenza fu ad esempio l'arresto di alcune di queste mamme, la sparizione della fondatrice del movimento, che si chiamava ADUSENA VIDAFLO (trascrizione fonetica) e fu l'arresto di due suore francesi che furono assassinate con uno stratagemma

poi idiota, furono fotografate con un cartello che aveva alle spalle la scritta Montoneros quasi per far apparire che erano stati i Montoneros, cioè i terroristi ad ucciderle, e ASTIZ è stato poi condannato dalla giustizia francese. Per quanto riguarda invece il problema delle nascite, questo è assolutamente provato che la dittatura dispose che le ragazze incinte venissero tenute in vita fino al parto, una sorta di visione che voleva avere dei presupposti etici o religiosi, perché loro operavano nel nome dei principi cristiano, ma non era certo cristiano il comportamento che essi... che essi seguivano e che consisteva nel tenere in vita le ragazze incinte fino al parto, sottrarre loro qualche ora dopo il parto la creatura partorita e poi mandarle al massacro, questo fu il caso e... furono tantissimi casi, circa cinquecento ai quali, come ha avuto la bontà di ricordare l'Avvocato io ho dedicato un libro, questi bambini poi come bottino di guerra venivano regalati o a militari che operavano all'interno di queste prigioni segrete, per lo più militari che non avevano figli per problemi di sterilità maschile o femminile o anche se avevano figli che avevano bisogno, oppure a famiglie amiche del regime...

famiglie amiche del regime, questi bambini venivano privati della loro identità, con la complicità di medici militari venivano iscritti allo stato civili come figli del militare, come figli del militare e il medico militare dichiarava il falso sostenendo che aveva assistito al parto, oppure con la complicità iniziale dei Giudici per i minori, ci furono anche alcuni casi di Giudici che resistettero a queste pressioni, altri che dovettero cedere alle pressioni, venivano dati in... in adozione anche se non erano in stato di abbandono e quindi ci sono in ARGENTINA, ci furono perlomeno cinquecento bambini privati della loro identità e poi nacque il Movimento delle Nonne che ha portato allo scoprimento di una ottantina di loro, le disposizioni del Governo erano che i parti avvenissero in grande misura e in misura prevalente, anche se le donne incinte erano sequestrate altrove AMAR DEL PLATA, CORDOBA, dovevano essere... portate a partorire all' "E.S.M.A." dove c'era addirittura un ostetrico, che poi è stato in seguito scoperto, un primario ospedaliero ostetrico che dirigeva questo reparto di ostetricia, che non era un reparto era un infame luogo in cui queste ragazze venivano fatte

partorire senza nessuna assistenza igienica o medica, ma insomma c'era però un ostetrico e poi altre invece partorivano nel principale accampamento dell'Esercito che si chiama CAMPO DI MAGGIO, ma in realtà ha ragione l'Avvocato quando ricorda che fu l'"E.S.M.A." il luogo preposto al parto delle "Desaparecidos", le "Desaparecidos" venivano mandate all'"E.S.M.A." a partorire, vuoi che fossero prigionieri della Marina o vuoi che fossero prigionieri di altri corpi armati, perché poi questa repressione era ripartita, una sorta di lottizzazione della repressione, quindi in particolare per esempio la Marina si occupava dei Montoneros, ecco questo è quanto potevo dire, di più non posso dire.

AVV. BRIGIDA: se posso permettermi sono l'Avvocato Brigida sempre per la Parte Civile. Ecco, Dottor MORETTI, io le chiedo può ribadire chi esattamente era, che ruolo rivestiva esattamente l'Ammiraglio MASSERA?

MORETTI I.: l'Ammiraglio MASSERA...

AVV. BRIGIDA: lo dico soprattutto per i Giudici Popolari, non che non lo avessero capito...

MORETTI I.: allora l'Ammiraglio MASSERA...

AVV. BRIGIDA: ...ma se potesse ribadirlo.

MORETTI I.: l'Ammiraglio MASSERA questo belloccio, bell'uomo,

purtroppo anch'egli come dice il cognome di origine italiane, dico purtroppo perché non era il solo insomma, e... era un Ammiraglio si legò alla P2, io posso raccontare brevemente un aneddoto, mi fu presentato una sera... la sera prima che dovesse nascere il Governo e... tutta la stampa riportava il nome di un altro Ammiraglio, ma nel frattempo lui era molto appoggiato dalla P2 e la mattina che si presentò l'altro Ammiraglio a giurare gli fu detto che c'era un errore, che in realtà il nuovo Comandante della Marina sarebbe stato l'Ammiraglio MASSERA, quindi l'Ammiraglio MASSERA diventa Comandante della Marina e membro della giunta, la giunta è formata dai Comandanti e... e tutti colpi di Stato, dell'Esercito che per tradizione poi diventa il Capo dell'Aviazione e della Marina. Usava dire MASSERA che la colpa fu del padre che dovendolo iscrivere all'accademia lo iscrisse alla Marina invece che all'Esercito, altrimenti il Presidente sarebbe diventato lui, che è la verità e invece il Presidente fu il capo dell'Esercito VIDELA. MASSERA fu un repressore spiegato, aveva dei contrasti con VIDELA per quanto riguarda la politica economica, perché egli mirando a una... nutrendo un'ambizione politica per il futuro del

paese non era d'accordo con la politica liberista, diremmo oggi, perseguita dalla giunta militare, era una politica a favore della speculazione finanziaria, una politica contro la piccola industria ARGENTINA, una politica che finirà con il mettere a terra il paese. Però insomma era, nonostante questi divergenze sul piano politico programmatico, c'era una sostanziale identità di vedute per quanto riguarda la repressione, al punto che egli come fondatore dell'"E.S.M.A." fu il responsabile della più efficiente macchina di sterminio che fosse stata allestita in quegli anni, la prigione più temuta e anche la meglio organizzata, segreta, delle trecento circa prigioni segrete che funzionavano nel paese, gestite dalla Marina, dall'Esercito, dall'Aviazione e dalla Polizia Federale.

AVV. BRIGIDA: a tal fine quindi il MASSERA, l'Ammiraglio MASSERA non solo è il capo della Marina, quindi di un'Arma dell'Esercito Argentino, ma è anche uno dei triumviri, è uno dei...

MORETTI I.: è uno dei tre membri della giunta di Governo.

AVV. BRIGIDA: ecco, esattamente...

MORETTI I.: fino al '78 quando va a riposo.

AVV. BRIGIDA: fino al '78. Ora, i singoli fatti di cui all'azione

penale italiana sono... come possono essere addebitati al MASSERA, cioè la riconducibilità di questi fatti criminali di cui oggi ci occupiamo al MASSERA come può essere... come può ascriversi, cioè lei ha contezza di direttive generali emanate dalla giunta militare e quindi dai vertici del potere argentino ai sottoposti, che presupponevo quell'organizzazione scientifica nella repressione e soppressione degli oppositori o presunti tali al regime?

AVV. MILANI:

chiedo scusa Presidente, mi perdoni, Avvocato Milani difesa degli imputati, io francamente... formalmente mi oppongo alla domanda, individuare il principio innanzi tutto per cui MASSERA non è in questo momento ad oggi imputato in questo procedimento ma sono altri, in ogni caso eventuali responsabilità penali del MASSERA e il modo in cui dovranno essere appunto... spetta comunque certamente a una Corte di Assise o a un Giudice che sia, e non certo al Dottor MORETTI pur nella sua assolutamente apprezzabile dico ricostruzione, quindi se fino a questo momento nessuno di noi si è mai opposto giustamente per la sua stessa ammissione diciamo di doppia qualifica teste e Consulente Tecnico del Pubblico Ministero, io

francamente a questa domanda non posso far altro che oppormi.

PRESIDENTE:

sì, ma infatti la domanda va vista sotto il profilo della... se è a conoscenza o di ordini scritti che siano stati impartiti da parte dei capi militari ecco, ma non so quanto lui possa esserne a conoscenza, se è in grado di rispondere a questa domanda ci dica come...

MORETTI I.:

ma io non credo neanche che esistessero ordini scritti, cioè MASSERA è un membro della prima giunta militare che insieme con VIDELA organizza la repressione di cui... i cui termini sono a conoscenza inizialmente di poche centinaia... di un centinaio di Ufficiali viene scritto in alcuni libri argentini, quindi io non posso certo essere a conoscenza di atti ufficiali contenenti ordini relativi alla repressione...

PRESIDENTE:

sì, la domanda...

MORETTI I.:

direi che oggettivamente essendo uno dei tre membri del Governo ed essendo il Governo la fonte della repressione oggettivamente lo vedo come uno dei responsabili della repressione, però non posso addentrarmi in una risposta di tipo tecnico giuridico.

P.M.:

posso Presidente un attimo? So che non c'entra

nulla ma il teste VELASCO purtroppo deve necessariamente partire...

PRESIDENTE: sì, me lo immaginavo...

P.M.: ...quindi non lo potremmo sentire stamattina.

PRESIDENTE: ...perché parlava di un aereo all'una.

P.M.: se non ci sono problemi per la Corte di Assise verrà in una prossima udienza che concorderemo.

PRESIDENTE: va bene.

AVV. BRIGIDA: non ho altre domande, grazie!

AVV. MANIGA: Presidente scusi...

AVV. BRIGIDA: grazie Dottor MORETTI!

MORETTI I.: prego!

AVV. MANIGA: se posso ancora una precisazione Avvocato Maniga di Parte Civile. Per completezza, per completezza oltre a quanto lei ha già rievocato, abbiamo rievocato circa l'attività che si svolgeva all'"E.S.M.A.", si ricorda se all'interno di quell'organismo molto articolato c'erano anche altre attività di tipo tecnico per le quali l'"E.S.M.A." era particolarmente versata?

MORETTI I.: ho capito! Ma l'"E.S.M.A."... ma anche dicevo che l'"E.S.M.A." era la più efficiente, i compiti erano divisi in modo molto dettagliato, cioè c'erano Ufficiali che si occupavano di perlustrare le strade di BUENOS AIRES, spesso purtroppo dei

prigionieri venivano portati in giro per la città o per le città per riconoscere i loro compagni e dobbiamo dire che davanti alla tortura o le minacce ci furono casi comprovati di prigionieri che individuarono i loro compagni, questo è accaduto più di una volta. C'erano Ufficiali e Sottufficiali preposti agli interrogatori, Ufficiali e Sottufficiali preposti alle torture, suppongo un gruppo anche incaricato, anzi non suppongo, incaricato a occuparsi dei cadaveri e poi c'era una sorta di laboratorio, di tecnici "Desaparecidos" che si occupavano di fabbricare documenti falsi e... è accaduto nella loro misera... nel loro misero agire insomma, avido oltre che violento e abietto, che in molti casi i militari della Marina, erano soltanto loro ma quelli della Marina in particolare non solo estorsero i familiari delle loro vittime dei beni ma si impossessarono dei titoli di proprietà affidando ad alcuni prigionieri e... segreti, esperti in tipografie, in lavori tipografici, eccetera, la contraffazione di documenti e anche quella di documenti attenenti alla proprietà, cioè titoli di proprietà eccetera, e soprattutto anche alla preparazione dei documenti falsi, per esempio davanti alla Commissione, perché

poi dopo che è tornata la democrazia in CILE fu costituita una Commissione di indagine sui "Desaparecidos" su ordine del... su un decreto presidenziale del Presidente ALFONSIN, fu nominata una commissione di inchiesta che interrogò circa novemila persone e che documenta in modo analitico con... e questo libro è tradotto anche in italiano si chiama "NUNCA MAS", e nunca mas sono le parole finali pronunciate dal Pubblico Ministero di quel processo che sta per mai più, mai più accadono cose in questo paese. E qui già in questo processo c'è un signore, che io poi stamattina venendo ho scoperto che sarà teste anche in questo procedimento... (squillo di telefono cellulare), scusa questo proprio non doveva accadere... pronto? Si chiama BASTERRA...

P.M.: (voce lontana dal microfono).

MORETTI I.: prego?

P.M.: VICTOR BASTERRA.

MORETTI I.: il quale fu incarico di, e ha raccontato alla Commissione nominata dal Governo democratico argentino è uno degli sfortunatamente per lui scampato, che gli fu ordinato tra le altre cose di preparare quattro passaporti falsi a nome di un signore che lui non conosceva ma i cui ricordava il

cognome che si chiamava LICIO GELLI.

P.M.: era esploso in ITALIA il caso della P2, i sequestri di VILLA VANDA...

MORETTI I.: sì.

P.M.: ...eccetera, perché siamo nell'81.

MORETTI I.: sì.

P.M.: è l'epoca in cui BASTERRA è ristretto all'estero.

PRESIDENTE: seguiamo l'ordine, ha concluso l'Avvocato Maniga? Avvocato De Figueiredo.

AVV.DE FIGUE.: ma era un chiarimento in ordine alla domanda del collega, mi sembra che sia stata disposta l'acquisizione...

PRESIDENTE: sì, appunto.

AVV.DE FIGUE.: ...agli atti e in quegli atti c'è quel complesso di documenti che vennero prodotti dalla...

PRESIDENTE: e siamo a conoscenza...

AVV.DE FIGUE.: ...Presidenza del Consiglio dei Ministri che erano gli ordini delle operazioni, quindi grazie Presidente!

PRESIDENTE: i Difensori degli imputati hanno domande? Prego!

AVV. POERIO: Avvocato Poerio per FEBRES. Lei Dottor MORETTI ha detto di essere stato all'"E.S.M.A." personalmente...

MORETTI I.: all'"E.S.M.A."?

AVV. POERIO: all'"E.S.M.A.", di averlo visitato ha detto...

MORETTI I.: no, non l'ho visto io.

AVV. POERIO: ah, appunto, quindi volevo che lei precisasse se lei è stato mai all'"E.S.M.A." e se c'è stato quando c'è stato.

MORETTI I.: no, io sono stato all'"E.S.M.A." quando non era più l'"E.S.M.A.".

AVV. POERIO: quando non era più l'"E.S.M.A." esatto.

MORETTI I.: per decisione del Governo spagno... argentino, è uno degli atti che sul piano dei diritti umani caratterizza la presidenza di KIRCHNER, tutta la parte dell'"E.S.M.A." che fungeva da prigione è stata trasformata in museo della memoria, ma io non sono mai entrato all'"E.S.M.A." se non... io racconto l'"E.S.M.A." sulla base delle testimonianze da anni raccolte da parte degli scampati che sono numerosissimi.

AVV. POERIO: quindi le sue sono...

MORETTI I.: si...

AVV. POERIO: ...la sua è una testimonianza, quindi...

MORETTI I.: prego?

AVV. POERIO: ...volevo che lei arrivasse a dire questo, che la sua non è una testimonianza diretta, che lei non ha appreso quindi in prima persona queste notizie su cui ha riferito ma che sono comunque...

MORETTI I.: sono di dominio pubblico rese da testi stampati al

processo... scampati allo sterminio rese...

PRESIDENTE: fortunatamente sono indirette certo, mica è stato lì come...

AVV. POERIO: sì sì.

MORETTI I.: certo.

PRESIDENTE: non ha subito torture all'interno del... Altre domande?

AVV. POERIO: sì, se lei per caso sa quante persone sono state liberate...

MORETTI I.: no.

AVV. POERIO: visto che lei ha detto che sono state internate quattromila e settecento persone si sa quante...

MORETTI I.: sì, molte furono liberate.

AVV. POERIO: e appunto...

MORETTI I.: però non so quante e nessuno forse può dirlo, ecco in questo senso non è stata fatta un'indagine oggettiva sul numero delle persone liberate.

P.M.: credo che siano poco più di un centinaio e buona parte di questi li sentiremo in questo processo.

MORETTI I.: so che ci sono state delle persone liberate di cui poi MASSERA si serviva nel suo tentativo di e... guadagnare la simpatia politica di quelle che erano le sue vittime, cioè il Movimento Montonero, cioè egli si poneva come ipotetico candidato alle elezioni politiche in una ca... populista, ecco

perché prima ricordavo che il suo programma economico collideva con quello di VIDELA che era invece favorevole ai grandi interessi del capitalis... progetti neoliberali concordati con il fondo monetario, con grandi Capitalia, ma se era, era più per una politica populista, preoccupato di guadagnare i consensi, anche per questo esistono dei passaggi abbastanza equivoci tra... equivoci insomma, dolorosamente equivoci tra alcuni prigionieri del Movimento Montonero che si piegarono, talvolta buggerandolo per così dire, perché furono liberati e poi denunciarono lo scopo per il quale erano stati liberati, era quello di propagandare l'immagine di un MASSERA, MASSERA disposto a sposare... a essere l'erede di PERON per dirla in modo molto, molto schematico insomma.

AVV. POERIO:

e a lei non risulta per esempio che la giunta militare MASSERA o comunque il Governo dei Generali corrispondesse alle famiglie dei "Desaparecidos" o di coloro che si dichiaravano familiari dei "Desaparecidos" delle somme di denaro per tenerli buoni comunque...

MORETTI I.:

no.

AVV. POERIO:

...o per...

MORETTI I.:

somme di denaro no, solo minacce.

AVV. POERIO: in un periodo successivo, magari al periodo...
magari nel periodo in cui...

MORETTI I.: no no, no, gli unici provvedimenti sui quali il
Movimento delle Mamme si è diviso, sono stati
emessi dal Governo democratico, che ha deciso
l'assegnazione di una indennità per ogni famiglia
di un "Desaparecidos" in mancanza di certificati
attestanti la morte, che nessuno poteva
rilasciare...

AVV. POERIO: e non crede che magari questo provvedimento abbia
fatto... abbia favorito che le cifre fossero
gonfiate, che molte famiglia...

MORETTI I.: quali cifre?

AVV. POERIO: ...magari denunciassero la scomparsa di un loro
familiare solo per ottenere magari il contributo.

MORETTI I.: ma i contributi sono stati affidati una volta...

AVV. POERIO: sì sì, ma...

MORETTI I.: ...che fosse documentato in modo rigoroso la
scomparsa del loro congiunto insomma, non è che
venisse...

AVV. POERIO: anche con autocertificazioni a volte...

MORETTI I.: no no, tutto questo non risulta, infatti su questo
problema si sono divise le Mamme di PIAZZA DI
MAGGIO, nel senso che la linea più dura, che fa a
capo a BONAFIN (trascrizione fonetica) ha rifiutato

questa decisione del Governo e non ha mai... non hanno mai accettato di percepire questa... una tantum, una tantum di alcuni... equivalente a alcune migliaia di euro, che poi molte mamme hanno destinato al movimento, al movimento e... o dei familiari o delle famiglie dei prigionieri politici o degli scomparsi o altre se ne sono avvalse giustamente essendo in condizioni indigenti per i loro... per i figli degli scomparsi, dei loro figli o per ricordarne in altro modo l'immagine insomma ecco.

PRESIDENTE: ha concluso Avvocato?

AVV. POERIO: sì.

PRESIDENTE: gli altri Difensori?

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: non ci sono altri Difensori. Mi scusi, nell'intervista che abbiamo visto che lei ha fatto all'Ammiraglio MASSERA lei ha parlato della proposta di rendere noti...

MORETTI I.: sì.

PRESIDENTE: ...i nominativi delle persone scomparse...

MORETTI I.: lui l'aveva fatta.

PRESIDENTE: ...e l'Ammiraglio ha risposto sì bisognava rendere noti in primo luoghi i nominativi dei militari scomparsi...

MORETTI I.: sì.

PRESIDENTE: ...oltre che dei terroristi...

MORETTI I.: dei terroristi uccisi, cioè dei nemici... dei nemici uffici.

PRESIDENTE: ha parlato di terroristi e di sovversivi...

MORETTI I.: sì.

PRESIDENTE: ...ecco, in questo senso quindi facendo pensare ad una lotta militare, ad una guerra vera e propria tra...

MORETTI I.: la teoria era questa, la guerra "sousa", la guerra sporca, lui fu messo in minoranza da VIDELA, il quale poi in una famosa intervista che io riproduco in questo libro si è lasciato andare e ha detto: "ma noi come potevamo accettare una proposta di pubblicare la lista dei morti? E poi ci avrebbero subito chiesto il giorno dopo chi li ha uccisi, dove sono i loro corpi?", quindi la Giunta si divise prima del '78, ma si era furbescamente... voleva chiudere il capitolo ma intanto la repressione continuava e quindi era ancora un po' anacronistica questa cosa, però MASSERA voleva chiudere il capitolo dicendo: "c'è stata una guerra sporca, c'era il terrorismo, abbiamo reagito al terrorismo, ecco i nostri morti, ecco i morti del terrorismo e della sovversione", sovversione poi

bisogna vedere e capire bene cosa si intendeva per sovversione all'epoca, perché VIDELA paradossalmente arriva a dire che è sovversione anche disobbedire al padre, questo per dirvi in modo così paradossale quali sono i concetti dell'ordine... dell'ordine nutrito, insomma, da quei signori, ecco, non soltanto sovversione è opporsi ai valori universali del Cristianesimo, del vivere civile, ma per esempio è sovversivo, si arrivò a dire, è stato scritto e documentato, "sono sovversivi i poveri, ed è sovversivo chi aiuta i poveri", questa è una frase pronunciata da...

PRESIDENTE:

insomma, questa risposta dell'Ammiraglio MASSERA era in contrasto con quello che aveva detto lei prima, appunto, mi sembrava che lei avesse esteso molto il campo, appunto, delle persone che sono state oggetto di questa repressione e quindi...

MORETTI I.:

sì.

PRESIDENTE:

...che...

MORETTI I.:

no, ma lui le leggi... lui...

PRESIDENTE:

...che cerca di limitarle a...

MORETTI I.:

...lui, Presidente, lui non fa una cifra.

PRESIDENTE:

...cioè fa lotta armata, insomma.

MORETTI I.:

lui le cataloga, le classifica, non è che lui fa una cifra limitata, furono pochi i terroristi, lui

disse: "i terroristi sovversivi da un lato e i nostri morti dall'altro", facciamo...

PRESIDENTE:

ecco, da quello che mi è sembrato di capire lui voleva affermare che si trattava di una contrapposizione a persone che comunque facevano la lotta armata, mentre lei...

MORETTI I.:

evidentemente...

PRESIDENTE:

...afferma che l'oggetto della repressione è stata tutta una...

MORETTI I.:

è stata tutta una...

PRESIDENTE:

...una serie di persone che...

MORETTI I.:

...di tipo ideologico, è stato un genocidio ideologico che ha comportato anche la eliminazione di decine e decine di giovani che facevano la lotta armata, ma nella stragrande maggioranza le vittime della repressione dei "Desaparecidos" non erano in armi, erano oppositori della politica perseguita dal regime e in quanto tale furono soppressi, non so, faccio un esempio, il... io ho conosciuto è intervistato l'ex Sottosegretario alla Giustizia, un laico del mondo cattolico, un uomo probò, che si chiamava EMILIO MIGNONE e quando lo andai ad intervistare aveva il portaritratti di una stupenda ragazza di diciotto anni che era la figlia e lui mi disse, poi questo è risaputo, la figlia era stata

sequestrata ed è mai più riapparsa, solo perché insegnava il catechismo nelle borgate di BUENOS AIRES, quindi già insegnare il catechismo e alcuni valori dei principi cristiani, della giustizia, della solidarietà, eccetera, era sinonimo di sovversione, la figlia dell'Avvocato MIGNONE, ex Sottosegretario della giustizia del Governo di BUENOS AIRES non è più riapparsa e non era né una Montonera, né una terrorista, che pure vi furono entrambi, vi fu la lotta armata, però non nella misura delle migliaia di scomparsi.

PRESIDENTE:

sì, perché insegnare il catechismo probabilmente in quelle...

MORETTI I.:

in quelle...

PRESIDENTE:

...a quei ceti sociali, insomma, non...

MORETTI I.:

esattamente, vuol dire, voleva dire trasmettere una presa di coscienza e quindi... e quindi creare degli avversari del regime in qualche modo.

PRESIDENTE:

malgrado queste situazioni la Chiesa invece argentina...

MORETTI I.:

la Chiesa argentina ahimè non fu la Chiesa cilena, la Chiesa argentina, quella di vertice, poi ci fu una Chiesa di base che pagò tra le prime vittime della repressione, vi furono in una parrocchia di BUENOS AIRES i famosi Padri Pallottini, che sono un

ordine religioso presente anche in ITALIA ed entrarono questi squadroni della morte e assassinarono due Sacerdoti e due seminaristi e poi lasciarono una scritta sulle pareti, scritta con il sangue delle loro vittime che diceva: "avete smesso di avvelenare la nostra gioventù", fu assassinato un Arcivescovo di origine italiana che si chiamava ANGELELLI, perché stava indagando sulla sparizione di due Parroci, fu assassinato MUHICA (trascrizione fonetica) che era un Prete dell'alta... appartenente all'alta borghesia di BUENOS AIRES, perché era vicino ai Montoneros, c'era tutto il movimento dei Preti del terzo mondo vicino alla teologia della liberazione che avversava il regime, però purtroppo, dico purtroppo da... così da amico del popolo argentino, purtroppo devo dire la... gli alti... i vertici della Chiesa Cattolica non ebbero quella consapevolezza che avevano avuto in CILE invece, Vescovi come il Cardinale del SANTIAGO che a BUENOS AIRES si trasformò nel principale nemico di PINOCHET, istituì un Gabinetto di Avvocati che si prestavano a favore delle vittime della repressione e degli scomparsi e quando dovette presentare le dimissioni avendo raggiunto il limite di età, la moglie di PINOCHET disse: "il signore ha

ascoltato le nostre preghiere", purtroppo in ARGENTINA la traduzione culturale dell'episcopato era una tradizione conservatrice, cioè la... la Chiesa sud americana si divide in due anime un po' come tutto il mondo, cioè è un'anima conservatrice e lì venivamo da un Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, la grande intuizione di GIOVANNI XXII che l'episcopato argentino in buona misura aveva avversato, non aveva visto con simpatia il concilio ecumenico, fu questa rivoluzione diciamo del cattolicesimo e questo si riflesse sul comportamento al di là del fatto poi che ci furono anche episodi abbastanza... abbastanza osceni, diciamo, di complicità tra alcuni membri della Chiesa Cattolica come un certo Monsignor GRASSELLI che viene citato continuamente e che... presso il quale si recavano le mamme degli scomparsi, che era il Segretario del CARDINALE di SANTIAGO e lui aveva una sorta di registro in cui si dimostrava che egli aveva l'elenco degli scomparsi e accanto ad ogni nome aveva un segno che stava ad indicare se erano morti o se erano vivi, suppongo che qui verrà a testimoniare una mia amica che è diventata tale per... grazie ai comuni che abbiamo avuto seppure in forme diverse, questa donna si recò essendo una

cattolica praticante e tale è rimasta avendo persone entrambi i due figli, si recò a parlare con questo Monsignore e questo Monsignore gli disse: "tuo figlio non è né qui, né qua, consideralo morto", cioè con questa dose di informazione e di cinismo ci si muoveva anche da parte di ambienti purtroppo della Chiesa Cattolica.

PRESIDENTE: senta, un'ultima cosa, lei ha fatto un accenno del "BANCO AMBROSIANO"...

MORETTI I.: sì.

PRESIDENTE: ...e ai finanziamenti del "BANCO AMBROSIANO", cosa intendeva dire esattamente?

MORETTI I.: allora, intendo dire questo, che GELLI era notoriamente... era stato notoriamente il salvatore, insomma, della "RIZZOLI" e aveva legato a sé il "BANCO AMBROSIANO" di CALVI, che poi sarà trovato morto qualche anno dopo sotto un ponte di LONDRA e quindi lo strumento finanziario di cui si avvaleva GELLI era il "BANCO AMBROSIANO", il "BANCO AMBROSIANO" servì anche per comprare armi alla Giunta Militare e questo è dimostrato...

PRESIDENTE: ecco, questo elemento...

MORETTI I.: nella guerra con le MALVINAS.

PRESIDENTE: ...non c'è, insomma, non interessa...

MORETTI I.: non ci interessa.

PRESIDENTE: ...se non marginalmente questo processo, no ma dico, lei queste cose come le conosce, come può...

MORETTI I.: perché appartengono alla storia di quelle... voglio dire, insomma, appartengono alla storia di quegli anni, insomma, io... (squillo di cellulare)
...scusate lo dovevo chiudere!

VOCI: (in sottofondo).

MORETTI I.: scusate, credevo di aver chiuso! Appartengono alla storia di quegli anni e ormai c'è tutta una letteratura attorno alla presenza del "BANCO AMBROSIANO" a BUENOS AIRES, si sa benissimo, lo denunciarono anche le altre banche che attraverso le amicizie di GELLI il "BANCO AMBROSIANO" poté aprire i suoi sportelli molto rapidamente senza far la fila come suol dirsi, è risaputo che con i soldi del "BANCO AMBROSIANO" la Giunta Militare comprò alcuni missili nel tentativo vano di contrastare l'esercito nato per la Signora THATCHER, è comprovato che la sede del "BANCO AMBROSIANO" ospitava gli elegantissimi uffici dell'Ammiraglio MASSERA in cui lo intervistai nel 1982, insomma, l'intreccio tra "AMBROSIANO" e Giunta Militare e soprattutto MASSERA, era un intreccio risaputo e noto e oggetto anche di pubblicistica a BUENOS AIRES, insomma, prima... prima e dopo,

insomma.

PRESIDENTE: in questo processo adesso l'interesse può essere soltanto per cercare di capire, perché lei ha parlato anche di una indifferenza, diciamo, del Governo Italiano.

MORETTI I.: e sì.

PRESIDENTE: dei Governi che si...

MORETTI I.: purtroppo sì.

PRESIDENTE: ...che si sono succeduti, indifferenza dovuta all'esistenza di carattere economico prevalentemente.

MORETTI I.: assolutamente sì, c'è da dire che l'indifferenza, poi questo non spetta a me dirlo in questa sede, fu anche politica, perché il dramma argentino non fu mai capito diversamente da quello del CILE e quindi non ci fu neanche quella solidarietà per gli esuli che ebbero invece i cileni, avevano avuto tre anni prima.

PRESIDENTE: non so se ci possa essere un collegamento adesso e se in questi interessi di carattere economico ci potessero rientrare anche questi rapporti di finanziamento di questo "BANCO AMBROSIANO" nei confronti dei...

MORETTI I.: questi erano gli interessi privati di cui si faceva partecipe GELLI, però è palese che... credo che ci

sarà uno dei testi qui che è il regista, come si chiama, BECHIS...

PRESIDENTE:

della "FIAT".

MORETTI I.:

...che fu salvato perché il padre era un alto Dirigente della "FIAT", insomma, la presenza della "FIAT", della "PIRELLI", di... della "TEC. INT.", la "TEC. INT." è questa industria siderurgica multinazionale, evidentemente influenzò... contribuì anch'essa ad influenzare... ad influenzare la... come dire, l'astensionismo, chiamiamolo così, del Governo Italiano rispetto ad azioni di proteste che peraltro non per giustificarlo, non vennero neanche da altri Paesi, insomma, il grande vantaggio della dittatura militare argentina è stata quella di aver potuto operare indisturbata, perché aveva da un lato amicizie con gli STATI UNITI, dall'altro in un certo momento storico ci fu l'alleanza con l'UNIONE SOVIETICA di BREZNEV, un'alleanza molto... molto singolare, voglio dire, perché questi da un lato giustificavano gli ammazzamenti nel nome dell'anticomunismo e dall'altro si alleavano con la RUSSIA e si alleavano con la RUSSIA perché avevano bisogno del grano argentino, perché il Presidente CARTER, un uomo di buona volontà che si batté per

la Difesa dei Diritti Umani sotto ogni latitudine, dopo l'invasione sovietica dell'AFGHANISTAN, ordinò ai suoi produttori di grano di non vendere più grano alla RUSSIA, perché siccome la RUSSIA aveva avuto una stagione climatica molto negativa, fece un accordo con gli assassini argentini, con il Governo di BUENOS AIRES e disse: "voi mi vendete il grano e noi vi difendiamo le NAZIONI UNITE", quindi si assistette a questo paradosso osceno, per cui la RUSSIA di BREZNEV impediva che a GINEVRA davanti alla... a GINEVRA c'è una sezione dell'O.N.U. che si occupa di diritti umani, impediva che si mettessero all'ordine del giorno dei documenti contro la Giunta Militare Argentina, quindi non è che fu l'ITALIA soltanto a tenersi lontana dai misfatti argentini, loro poterono operare pressoché indisturbati, c'era una sorta di indifferenza generale che ebbe il momento poi di tripudio nazionale nei campionati del mondo del '78 e quindi... e poi c'era un consenso interno non indifferente insomma.

PRESIDENTE:

se non ci sono altre domande possiamo liberare il teste.

AVV. BRIGIDA:

sono che non è rituale, sono sempre l'Avvocato Brigida di Parte Civile, se mi consentono e se mi

consente la Corte di fare una ultimissima domanda al Dottore MORETTI. Ecco, lei ha parlato, abbiamo visto anzi dell'intervista all'Ammiraglio MASSERA, le ha riferito anche l'Ammiraglio MASSERA, come abbiamo sentito appunto dall'intervista, nei suoi incontri romani, diciamo, all'"HOTEL EXCELSIOR", con esponenti politici italiani, ha riferito anche, appunto, di avere incontrato questi esponenti politici italiani. Ora lei in uno scorso procedimenti aveva parlato anche di bigliettini, di bigliettini che questi esponenti politici italiani davano...

MORETTI I.: io lo avevo detto come un modo così metaforico, cioè dico, evidentemente era come la raccomandazione che si fa al Professore...

AVV. BRIGIDA: ecco, può spiegare?

MORETTI I.: ...al commissario di esame, insomma, ecco...

AVV. BRIGIDA: ecco, può spiegare...

MORETTI I.: ...ecco, siccome nessuno mai ha saputo niente pubblicamente in ITALIA...

AVV. BRIGIDA: ecco...

MORETTI I.: ...non si è mai scritto o saputo o letto o annunciato che due esponenti politici del livello di MASSERA... di FANFANI e di ANDREOTTI fossero intervenuti presso MASSERA per chiedere notizie

sulla sorte dei nostri scomparsi, sono cose avvenute privatamente e quindi prive di qualsiasi significato politico attinente una reazione delle nostre Autorità, furono... io a quella... la mia fu una battuta, credo che lei abbia buona memoria, la mia fu una battuta nel senso di ridimensionare questo incontro e di portarlo alle dimensioni di una sorta di raccomandazione, "allora Ammiraglio visto che siamo qui veda un po', che ne sa dello scomparso ITALO MORETTI?", credo che le cose andarono così, perché non ci fu una pubblicità di questo incontro e né il MASSERA l'avrebbe gradita, né GELLI l'avrebbe consentita una pubblicità di questo tipo, atteso che l'Ammiraglio MASSERA veniva in ITALIA per cercare di comprare delle armi, armi che poi altri... non armi, ma per esempio sistemi molto sofisticati di natura elettronica per quanto riguarda le telecomunicazioni, furono vendute alla Giunta Militare tramite LICIO GELLI, c'è un signore che è stato Presidente di aziende "I.R.I." per un certo periodo anche Presidente dell'azienda in cui io ho lavorato, la "RAI", che si chiama PRINCIPE, costui è stato iscritto alla P2 e ha dichiarato che si iscrisse alla P2 perché gli avevano promesso che se si iscriveva alla P2 lui lavorava... era

Presidente della "TELESPAZIO", la "TELESPAZIO" avrebbe potuto vendere delle sue... dei suoi prodotti alla Giunta Militare e allora per... per avvantaggiare diciamo gli affari dell'azienda alla quale egli era proposto, il Dottor PRINCIPE ha dichiarato di essersi iscritto alla P2 solo per questo scopo, perché GELLI gli aveva promesso: "se tu ti iscrivi ti faccio vendere questi... questi satelliti...", non so cosa, che diavolerie, insomma, cose prodotte dalla "TELESPAZIO", "...te le faccio venire agli argentini", questo era quando lui disse, MASSERA metteva in contatto, ecco, questo voleva dire che metteva in contatto, insomma.

AVV. BRIGIDA: cioè quindi mi pare di capire che l'Ammiraglio MASSERA sia pure riservatamente nel corso di quella intervista o successivamente, immediatamente dopo a quella intervista a microfoni spenti le disse: "esponenti politici italiani che ho incontrato a ROMA all'<<EXCELSIOR>> perorarono, voglio dire la sua...

MORETTI I.: no, ma lo disse già nell'intervista.

AVV. BRIGIDA: lo dice, quindi lo dice addirittura nell'intervista?

MORETTI I.: nell'intervista dice: "mi segnalavano alcuni casi

di <<Desaparecidos>>, dos onorables politicos italianos FANFANI y ANDREOTTI", dice in spagnolo.

AVV. BRIGIDA: eh, affinché lui, MASSERA...

MORETTI I.: affinché lui si facesse parte dirigente per dare notizie.

AVV. BRIGIDA: ho capito. Grazie, non ho altre domande!

MORETTI I.: quindi la mia impressione, voglio dire, molto molto modesta è che qualcuno dei nostri connazionali italiani abbia trovato la strada per arrivare a FANFANI ed ANDREOTTI e sapendo che costoro in qualche modo erano legati a GELLI o conosceva GELLI, perché FANFANI sicuramente lo conosceva in quanto aretino, ANDREOTTI lo conosceva per averlo visto piegarsi ai piedi di PERON, perlomeno soltanto per questo se non vogliamo andare oltre, sta di fatto che questi andarono lì come rappresentanti di famiglie di scomparsi e non come membri del Parlamento Italiano.

AVV. BRIGIDA: grazie!

MORETTI I.: prego!

AVV. BRIGIDA: io non ho altre domande!

PRESIDENTE: la ringraziamo e abbiamo concluso la sua deposizione.

MORETTI I.: la ringrazio!

PRESIDENTE: facciamo cinque minuti di pausa. (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

ESAME DEL TESTE CALAMAI ENRICO.-

PRESIDENTE: Si può accomodare! Le sue generalità per favore e poi se legge la formula.

CALAMAI E.: Allora, mi chiamo ENRICO CALAMAI, sono nato a ROMA il 24 giugno del '45. (Assolta formula di rito).

PRESIDENTE: ecco, può rispondere al Pubblico Ministero!

P.M.: allora Console CALAMAI, io so per averlo letto anche in un suo libro di un paio di anni fa, "NIENTE ASILO POLITICO", lei è arrivato giovanissimo come Vice Console a BUENOS AIRES nel 1972, aveva appena ventisette anni se ho fatto bene i calcoli, ecco, vorrei che dicesse alla Corte quale era il clima politico-sociale che... che ricorda di aver trovato in ARGENTINA e attraverso quali fatti poi si è arrivati al golpe del 24 marzo del '76.

CALAMAI E.: dunque eravamo, va bene, in piena Guerra Fredda, l'AMERICA LATINA era estremamente importante nello scacchiere mondiale per gli STATI UNITI che seguivano molto da vicino lo sviluppo in ognuno dei Paesi preoccupati in sostanza di evitare il riprodursi di un fenomeno di tipo cubano che potesse aprire le porte a... ad una ingerenza sovietica in quello che consideravano il cortile di

casa. L'ARGENTINA era un Paese ricco, anche se in una crisi economica di cui non... non si vedeva la fine, industrializzato, ma ancora in prevalenza agricolo. Era un Paese in grande effervescenza culturale, c'era una classe operaia organizzata e in grado di paralizzare il Paese, una classe media di origine europea interess... interessata ad una svolta democratica e soprattutto una generazione giovane che io direi una generazione generosa e impegnata, preparata che voleva spingere il Paese verso livelli di vita e di democrazia di tipo europeo.

P.M.:

ecco, quando lei arriva in ARGENTINA nel '72 chi era al Governo in quel periodo?

CALAMAI E.:

al Governo... beh c'era ancora LANUSSE, il Generale LANUSSE che però aveva indetto elezioni e aveva dichiarato che i militari si ritiravano, lasciamo spazio al libero gioco democratico. Si sapeva che se fossero state delle elezioni veramente libere sarebbero state vinte dal Generale PERON, il quale però non... al quale non fu permesso di partecipare, di candidarsi, vennero vinte le elezioni dal candidato da lui nominato, ACAMPORA, ed ebbe così inizio un periodo di Governo peronista, un periodo che doveva essere di

apertura, di apertura in senso democratico, che secondo me in realtà nascondeva un progetto di mediazione, mediazione fra le spinte democratiche che salivano dal basso, dall'opinione pubblica, da... dai giovani e invece l'atteggiamento di netta chiusura dei poteri forti, dell'oligarchia delle stesse Forze Armate che dell'oligarchia erano l'espressione. PERON viene poi eletto l'anno successivo Presidente e muore nel '74, rimane... viene eletta Presidente o nominata, perché era Vice... diventa Presidente...

VOCI: (in sottofondo).

CALAMAI E.: è troppo vicino?

VOCI: (in sottofondo).

CALAMAI E.: mi scusi! Diventa Presidente la sua vedova e insomma, c'è un Governo peronista senza PERON, un Governo inetto, corrotto, che non riesce a... a raddrizzare la situazione economica, che rappresenta l'ala destra del peronismo in lotta contro l'ala progressista e che quindi cerca di smantellare le istituzioni sindacali, cerca di arrivare alla eliminazione fisica dei Sindacalisti e dei militanti di sinistra, a questo fine dà vita a delle forze para militare, le tre A, Alleanza Anticomunista Argentina che ogni mattina fanno

trovare cadaveri di persona torturare sia nella periferia di BUENOS AIRES che in tutto il Paese.

P.M.: ecco, volevo una piccola interruzione se è possibile Console.

CALAMAI E.: sì, come no!

P.M.: siamo nel '74 in quello che lei sta descrivendo come...

CALAMAI E.: sì, è il '74/'75.

P.M.: ...nel '74 so sempre per averlo letto e per la conoscenza che ho con lei, che essendoci stato l'anno prima, l'11 settembre del '73 il golpe di PINOCHET in CILE, lei dal Ministero degli Affari Esteri venne mandato a dare una mano ad Incaricato di Affari, non Ambasciatore, Incaricato di Affari, perché erano stati interrotti, credo, i rapporti diplomatici forse con il CILE da parte dell'ITALIA, giusto, o forse ho capito male?

CALAMAI E.: ehm...

P.M.: comunque lei va a SANTIAGO DEL CILE e vive questa esperienza prima che ci sia il golpe in ARGENTINA, vive l'esperienza del golpe cileno all'interno dell'Ambasciata Italiana dove c'è all'epoca Incaricato di Affari, TOMMASO DE VERGOTTINI, mi pare che fosse.

CALAMAI E.: sì.

P.M.:

ecco, può raccontare di questa esperienza cilena?

CALAMAI E.:

come no! Intanto al momento del golpe a SANTIAGO, la violenza utilizzata dai militari di PINOCHET per impadronirsi del potere è tale che l'opinione pubblica mondiale si rivolta contro i militari cileni e PINOCHET pur riuscendo facilmente ad impadronirsi del potere viene praticamente condannato ad un ostracismo internazionale, a livello internazionale e questo per quanto riguarda molti Paesi occidentali comporta che non vengano ristabiliti i rapporti diplomatici a livello di Ambasciatori con le nuove Autorità cilene, è il caso dell'ITALIA che quindi invece di mandare un Ambasciatore manda un Incaricato di Affari. Quello che era successo comunque è che data la situazione di estrema violenza al momento del golpe le ambasciate in generale a SANTIAGO ed in particolare quella italiana si erano riempite di rifugiati, di gente che sentendosi in pericolo di vita chiedeva asilo politico ad un Paese nella speranza di avere almeno salva la vita, dover andare in esilio, rinunciare ad un'attività politica, però restare in vita. Quando io sono andato a SANTIAGO ho trovato che alla residenza, cioè nell'edificio dove abitava l'Ambasciatore c'erano quattrocentocinquanta

rifugiati e di cui cinquanta bambini, era una situazione difficile, molto tesa, perché tra l'altro il Governo Italiano in quel momento non voleva farli venire in ITALIA gli altri Paesi dicevano: "ma se stanno in Ambasciata ITALIA perché dovremmo prenderli noi?", era una situazione di grande tensione, però gestita, autogestita dai rifugiati molto bene.

P.M.:

ecco, e quale fu l'atteggiamento delle Istituzioni Italiane, parlo a livello governativo nel confronti di questa esperienza dell'Ambasciata a SANTIAGO.

CALAMAI E.:

intanto l'opinione pubblica seguiva con grande attenzione ciò che succedeva a SANTIAGO e ciò che succedeva all'Ambasciata, la presenza di rifugiati sicuramente creava problemi a livello bilaterale, nel senso che evidenziava una situazione di violenza nel Paese e quindi era un problema... era mal vista dai cileni, dai militari cileni ed è... e creava problemi anche al Governo Italiano, perché complicava i rapporti bilaterali ovviamente. Però non... non si aveva la forza, non si aveva... non si sapeva come fare per porre fine al problema, appunto ad un certo punto si è detto: "non li facciamo più venire in ITALIA", ma neanche quello si è dimostrata una soluzione e alla fine ci sono

state delle... dei contatti informali con i cileni, i militari cileni ed è stato concordato che quelli in quel momento presenti sarebbero venuti in ITALIA, ma contemporaneamente da parte italiana si sarebbe alzato il muro, cioè si sarebbe messo del filo spinato in modo che la gente non potesse più saltare per chiedere asilo politico, e all'esterno dell'Ambasciata i cileni avrebbero rinforzato la sorveglianza in modo che finisse questo fatto, questa turbativa della presenza di rifugiati all'Ambasciata d'ITALIA infatti il problema è stato purtroppo risolto così, cioè sono partiti quelli che erano presenti ma nessun altro è potuto entrare.

P.M.:

sì, voglio dire, in quel caso il Governo Italiano non disse mai a voi diplomatici che stavate a SANTIAGO, "dovete buttarli fuori dall'Ambasciata"?

CALAMAI E.:

no, assolutamente no, il Governo Italiano era molto... queste cose poi non si dicono e né si scrivono soprattutto, ma in ogni caso il Governo Italiano era preoccupato, voleva evitare... voleva evitare situazioni di tensione politica interna in ITALIA con l'opinione pubblica che era molto sensibile e molto informata, continuamente aggiornata su quello che accadeva all'Ambasciata

d'ITALIA.

P.M.: questa esperienza durò qualche mese, credo?

CALAMAI E.: per me sì, io sono stato due o tre mesi alla...

P.M.: ecco, e quando è rientrato a BUENOS AIRES che atmosfera ha trovato, c'erano stati degli sviluppi?

CALAMAI E.: sono rientrato a BUENOS AIRES che era il dicembre del '74, si sentiva, si percepiva un aumento della tensione, c'era una... c'erano dei movimenti di guerriglia organizzati, specialmente al nord e... e che portavano a termine operazioni anche nelle grandi città, non erano secondo me... non era una situazione paragonabile a quella di CUBA, non era immaginabile un ribaltamento politico, un collasso politico delle istituzioni argentine come quello successo a CUBA o come quello tentato nella stessa BOLIVIA pochi anni prima dal CHE. Comunque queste operazioni della guerriglia venivano amplificate dai media insieme alla situazione economica disastrosa e caratterizzata da una inflazione che credo era del quattrocento per cento l'anno, una cosa impensabile in termini europei. L'impressione che si aveva, l'impressione che veniva riprodotta dai media era di un Paese sull'orlo del caos, questo era... si percepiva così.

P.M.: dando uno sguardo adesso rapido un po' all'AMERICA

LATINA in quel momento, se i miei ricordi storici mi sorreggono, mi pare che già ci fosse in quegli anni una dittatura in URUGUAY, forse anche in PARAGUAY, BOLIVIA, cioè era un'AMERICA LATINA che giustificava quel modo di dire italiano che in quegli anni c'era da parte di alcuni, che invocavano una soluzione latino-americana di fronte a certi fermenti giovanili, tutto questo si inquadra in una... in qualcosa di più complesso è più alto, un po' la dottrina di sicurezza nazionale e un po' in quello che viene chiamato "PIANO CONDOR", vorrei che lei spiegasse alla Corte di Assise che cosa è questo "PLAN CONDOR"?

CALAMAI E.:

sì, ecco, io credo che per capire la situazione latino-americana bisogna paragonare le Forze Armate dei diversi Paesi e le stesse Forze di Polizia a dei... a quello che in una realtà europea potrebbe essere una struttura di partito, cioè un qualcosa di capillarmente presente in tutto il Paese, in tutta la società e in grado di controllare se non manipolare la realtà, le Forze Militari e le Forze Armate dei Paesi latino-americani avevano... erano in generale espressione degli interessi dell'oligarchia locale e avevano i quadri medio alti formati nelle... nelle accademie militari

americane, degli STATI UNITI, famosa quella di PANAMA, no, la scuola delle AMERICHE in cui si insegnavano tecniche di manipolazione, di controllo, di tortura. Il "PLAN CONDOR" è un accordo multilaterale fra le Forze Armate dei Paesi del cosiddetto cono sud, cioè dalla BOLIVIA in giù, no, URUGAY, PARAGUAY, CILE, BRASILE e ARGENTINA, che permetteva tra l'altro alle Forze Armate di ogni Paese di operare negli altri paesi con finalità repressive nei confronti dei propri cittadini. In realtà quindi è uno strumento che serve a mettere, a smorzare, no, questi... questi impulsi che venivano definiti rivoluzionari, però in realtà secondo me si potrebbero semplicemente dire progressisti, in modo da mantenere equilibrata la situazione, equilibrata nell'ottica di WASHINGTON la situazione nei Paesi latino-americani.

P.M.: e difatti in quegli anni credo in ARGENTINA ci fu l'omicidio del Generale PRAZ (trascrizione fonetica).

CALAMAI E.: sì.

P.M.: e vuole spiegare alla Corte chi era il Generale PRAZ?

CALAMAI E.: beh, io adesso non ricordo esattamente che

incarico... ma era un Generale cileno...

P.M.: cileno, oppositore...

CALAMAI E.: ...che si era esiliato a BUENOS AIRES e... e venne... o è quello in AMERICA, no... LEITON, no, oh Dio!

P.M.: no, LEITON (trascrizione fonetica) fu... è l'attentato avvenuto in ITALIA negli anni '70.

CALAMAI E.: ah, PRAZ è quello a WASHINGTON allora?

P.M.: il Generale PRAZ da quello che io so venne ucciso a BUENOS AIRES...

CALAMAI E.: perché ce ne fu uno a BUENOS AIRES, uno a WASHINGTON...

P.M.: sì, dalle...

CALAMAI E.: ...e uno...

P.M.: ...dal Forze Militari cilene e...

CALAMAI E.: sì.

P.M.: ...nell'ambito diciamo di questa copertura del "PLAN CONDOR", adesso non voglio insistere su questo argomento. Come si arriva, quindi nel '74, il periodo di cui parla lei è morto già PERON...

CALAMAI E.: sì.

P.M.: ...perché muore il primo luglio del '74, c'è questa escalation che porterà al golpe il 24 marzo del '76, che ricordo ha dell'ARGENTINA del golpe?

CALAMAI E.: beh, io avevo visto appunto... casualmente mi ero

trovato per motivi di lavoro in CILE un anno dopo il golpe e avevo sentito raccontare, avevo visto la televisione, aveva visto nella città di SANTIAGO ancora visibili le tracce di... della violenza che c'era stata e nulla di tutto succede a BUENOS AIRES, a BUENOS AIRES la vita è quella di tutti i giorni, il traffico è quello di sempre, i negozi e gli uffici sono aperti, i ristoranti pieni, la gente fa la fila davanti al cinema come se non fosse successo niente, l'impressione è che il Generale VIDELA che veniva presentato come un moderato avesse preso sì il potere dando una spallata al Governo ormai pressoché cadavere di ISABELITA, ma senza fare ricorso alla violenza. In effetti da tutto il mondo arrivano fotografi, cameraman, troupe televisive che però trovano la città tranquilla, sonnolenta e se ne vanno dopo due o tre giorni senza nulla di particolarmente interessante, la realtà però era ben diversa e io per il fatto che stavo in Consolato sono venuto a saperla nel giro di pochi giorni, e cioè sono venuti da me nel mio ufficio due tipi di... in sostanza due tipi di connazionali, da una parte familiari di ragazzi portati via e la cosa strana è che questi venivano... non si conosceva, venivano

ciascuno da una parte diversa dell'immensa periferia di BUENOS AIRES e raccontavano tutti la stessa cosa, il che voleva dire che era un modo... un modus operandi standardizzato, e cioè questo, che di notte la casa, naturalmente erano case di periferia, veniva circondata da camion e da macchine senza targa, ne scendevano uomini in borghese armati e che buttavano giù la porta, malmenavano i presenti e finché trovavano uno... un figlio in generale da portare via, lo caricavano in una macchina senza targa, dicevano ai familiari di non preoccuparsi perché il giorno dopo alla Commissaria... al Commissariato avrebbero avuto... avrebbero avuto informazioni su dove era stato portato e però non tutti se ne andavano, restavano un gruppo che cominciava a perquisire la casa, i cassetti, gli armadi alla ricerca di armi o di volantini o di denaro per la guerriglia. In realtà poi cominciavano appunto a portar via tutto ciò che aveva un valore e alla fine persino gli elettrodomestici, i cappotti, era un vero e proprio saccheggio, era un bottino di guerra, caricavano sui camion e se ne andavano, la mattina dopo i familiari andavano dalla Polizia, dove gli veniva detto: "no guardate, qui non... nei nostri registri

non figura la persona di cui chiedete notizie", e quindi deve essere stata una messa in scena, forse erano dei guerriglieri, forse vostro figlio fa parte della guerriglia, forse se n'è andato in vacanza, forse è una fuga d'amore, ma non conviene fare scandalo, tornatevene a casa e aspettate, se non ha fatto niente di male tornerà. E poi c'era come un che di intimidatorio, no, non... non scrivete ai giornali, non andate dall'Avvocato, non create problemi e tornerà. Nei fatti il figlio non tornava, passavano i giorni e la famiglia restava senza sapere che fare, con il terrore di fare un passo falso e alla fine... e alla fine veniva... cercava un Avvocato per fare il cosiddetto habeas corpus, cioè una richiesta al Giudice per sapere il motivo dell'arresto e dove era custodita la persona fermata, ma non si riusciva a trovare Avvocati disposti a farlo, perché i pochi che lo avevano fatto erano stati... erano stati eliminati. Ricordo che se ne era trovato uno nel cofano di una macchina bruciata e un altro soffocato con il viso in una pozzanghera e il corpo pieno di bruciature di sigarette. Venivano in Consolato perché noi li aiutassimo a presentare questa richiesta prevista peraltro dalla Costituzione, ma neanche noi eravamo

organizzati e abbiamo avuto difficoltà, serie difficoltà a trovare qualcuno disposto a farlo. Alla fine ci siamo riusciti, abbiamo cominciato a presentare l'abeas corpus, numerosi venivano ogni settimana, ne arrivano parecchie di denunce ma c'era un tempo previsto, non so se settantasei ore o... adesso non mi ricordo bene, ma non arrivava mai la risposta. Quando poi dopo mesi le risposte sono cominciate ad arrivare erano tutte negative, cioè il Giudice sosteneva che nessuno rispondente a quel nome era stato arrestato e questo succedeva anche agli altri Consolati in tutto il Paese e il che voleva dire che c'era un... anche lì una strategia concordata di non rispondere. Allora a quel punto l'assistenza legale non aveva più senso, non arrivava a scalfire la realtà e ci sarebbe voluta un'azione diplomatica, cioè il Governo italiano avrebbe dovuto esigere dal Governo argentino il diritto di tutelare, di poter tutelare con efficacia i propri cittadini.

P.M.:

ecco, a proposito di questo, io so per averlo sentito direttamente da molti sopravvissuti o comunque esuli di quel periodo, esuli argentini che lei anche se non ama molto che lo so dica o lo si ripeta, ha in effetti salvato la vita di

moltissimi, forse centinaia di giovani di origine italiana che vivevano in ARGENTINA e che lei una parte nascose addirittura a casa sua, un'altra al Consolato, fornì passaporti per farli partire, le chiedo: tutto questo... intanto le chiedo una conferma se è vero, so che c'è un Sindacalista che non c'è più purtroppo, FILIPPO DI BENEDETTO, che... che l'ha aiutata un po' in questa opera, intanto le chiedo se questo che ho detto risponde al vero e se questo suo atteggiamento le ha creato qualche problema a livello istituzionale e diplomatico.

CALAMAI E.:

dunque, sono molte domande in realtà...

P.M.:

sì, sono più di una.

CALAMAI E.:

e... io ho... stavamo parlando del... dell'intervento del Consolato per chi era già stato arrestato, portato via, in questo caso devo dire che siamo riusciti a fare molto poco, soltanto un caso io ricordo in cui l'intervento immediato, perché son venuti i familiari, ce lo hanno subito segnalato ed è servito a tirar fuori dall'"E.S.M.A." una persona, WANDA FRAGALE, ricordo anche la... che veniva in quel periodo la Signora AIETA che veniva a chiedere notizie del figlio, perché era molto preoccupata, perché il figlio era stato arrestato ed era in una situazione di caos.

P.M.: AIETA è uno dei casi di cui ci occupiamo come vittime...

CALAMAI E.: sì.

P.M.: ...ed era la mamma di chi?

CALAMAI E.: DANTE GULLO.

P.M.: chi era DANTE GULLO?

CALAMAI E.: la madre di DANTE GULLO era preoccupatissima per il figlio, veniva a sollecitarci, a pungolarci, a tirare... ma in realtà noi non siamo riusciti a far altro che ottenere una conferma del fatto che era... lui era già in prigione da prima e per cui forse l'interessamento gli ha in qualche modo evitato dei rischi ulteriori.

P.M.: e chi era DANTE GULLO e perché...

CALAMAI E.: era un Dirigente della gioventù peronista di sinistra, una... un giovane molto conosciuto a livello politico e che quindi era... era in... chiunque fosse stato arrestato era in situazione di pericolo in quella... in quella situazione di emergenza, ma ovviamente soprattutto chi aveva... poteva svolgere un ruolo importante come nel suo caso.

P.M.: DANTE GULLO fu arrestato prima del golpe militare?

CALAMAI E.: prima, prima, era già detenuto.

P.M.: questa paradossalmente fu la sua fortuna?

CALAMAI E.: è stata la sua salvezza.

P.M.: è stata la sua fortuna.

CALAMAI E.: ecco, quindi questi sono i casi, per chi era già stato portato via l'intervento legale del Consolato in pratica non è servito... non è stato decisivo. Diverso è il caso di coloro che venivano a chiedere aiuto perché erano minacciati, erano minacciati di sequestro, erano perseguitati loro stessi, lì si riusciva a fare qualcosa, in pratica è stato creato un circuito ufficioso in consolato, una specie di piccola struttura di emergenza, per cui chi veniva cercavamo di fargli avere al più presto un biglietto per poter andare in ITALIA, un passaporto e però purtroppo non era così semplice, nel senso che il vero problema era varcare la frontiera, la frontiera o all'aeroporto di EZEIZA che portava a... ai voli per l'EUROPA o "AEROPARK" che era l'aeroporto piccolo che portava ai voli nei Paesi limitrofi. Ci siamo resi conto che questo era più facile paradossalmente, perché il fatto che i militari argentini al sensi del "PIANO CONDOR" lavorassero nei vari Paesi circostanti tipo, appunto, l'URUGUAY per dare la caccia a chi cercava di scappare a noi ci permetteva di trovare una via di fuga, perché con un passaporto italiano, cioè

succedeva che questi giovani varcavano la frontiera "AEROPARK" con scarso controllo e con un documenti argentino, arrivavano in URUGAY con il passaporto italiano come turisti e prendevano l'aereo tranquillamente a MONTEVIDEO, questo i primi mesi, ma era una situazione in continua evoluzione, perché chiaramente i militari argentini stavano consolidando la loro presenza e il loro operato nei Paesi circostanti. Ricordo che ad un certo punto c'è sembrato pericoloso continuare con questa via di fuga e abbiamo cominciato a mandare i giovani in BRASILE, però anche lì ci siamo accorti che diventava pericoloso, addirittura ad un certo punto allo stesso aeroporto di RIO c'erano militari argentini e... l'ultimo caso mi ricordo che ho seguito, ho dovuto accompagnare io stesso questi ragazzi a RIO riuscendo a fare in modo che non... che si immettessero fra i passeggeri in transito per ROMA, senza passare il controllo perché sarebbe stato effettivamente pericoloso. DI BENEDETTO, in tutto questo non era molto semplice trovare soluzioni ad ogni caso, e spesso per esempio non sapevamo dove nascondere la gente, in un primo tempo abbiamo... siamo riusciti a far prendere dei connazionali in un Convento, ma anche questo è

diventato pericoloso, perché nel luglio del '76 i militari hanno fucilato sei, cinque Pallottini per dare un avvertimento, no, molto chiaro e DI BENEDETTO mi aiutava a... soprattutto con la necessità di fare arrivare notizia di quello che succedeva in ITALIA, nel senso che non c'era una gran voglia della struttura, come dire, diplomatico-consolare di agevolare queste partenze in tutti i casi, però se in ITALIA c'era una interpellanza parlamentare in generale da parte del P.C.I. o c'era una telefonata dalla C.G.I.L. al Ministero degli Esteri, dicendo: "ci risulta che in Consolato c'è il ragazzo tal dei tali e che ha bisogno di aiuto, cosa fate?", ecco, in questo caso il Ministero si allertava, si... e si poteva operare bene.

P.M.:

ma avendo lei vissuto l'esperienza di SANTIAGO dove l'Ambasciata praticamente ospitò quattrocentocinquanta rifugiati politici dei quali pochissimi italiani suppongo a SANTIAGO del CILE.

CALAMAI E.:

pochi sì sì.

P.M.:

pochi, è un Paese che non ha l'emigrazione italiana che invece ha conosciuto e conosce l'ARGENTINA. Per quello che riguarda invece l'Ambasciata italiana, lei stava al Consolato ed è una cosa diversa, però

per quello che riguarda l'Ambasciata Italiana che lei sappia vi furono direttive in un senso o nell'altro?

CALAMAI E.: non è facile rispondere.

P.M.: non è facile rispondere.

CALAMAI E.: ho detto che BUENOS AIRES sembrava una città del tutto normale, che ciò malgrado la repressione, la caccia all'uomo feroce andava avanti e avveniva con un metodo molto semplice, chiunque veniva portato via veniva subito torturato, gli si faceva dire il maggior numero di nomi possibili e si partiva immediatamente a caccia di ciascuno di questi e così c'era un effetto moltiplicatore. Sappiamo adesso che una volta ottenuta tutta l'informazione possibile attraverso la tortura i fermati venivano eliminati, ma all'epoca non si sapeva né si poteva... si riusciva ad immaginare, il metodo di eliminazione fisica di qualunque possibile oppositore escogitato dai militari aveva dell'impensabile, mi spiego, non rientrava nelle categorie di pensiero cui l'umanità è storicamente abituata, si sapeva in AMERICA LATINA che Polizia e militari torturavano ed uccidevano, ma nessuno poteva pensare che questa trad... questo aspetto fondante dell'umanità che è la restituzione delle

spoglie del nemico ucciso per le onoranze funebri alla famiglia, ecco, che questo non venisse rispettato e quindi questa... la desaparicion ha un ruolo centrale in quello che oggi viene definito un genocidio, cioè si poteva paradossalmente eliminare molta più gente che in CILE, purché con una modalità che ne impedisse la rappresentazione, perché in un mondo mediatico prevalentemente ormai iconografico, televisivo ciò che non viene rappresentato, fotografato, filmato, non esiste, non c'erano cadaveri e quindi non c'era repressione. Ora tornando alla domanda, questo è stato possibile, è stato opera dei militari argentini, non c'è dubbio, ma è stato possibile perché i militari argentini hanno agito di concerto con i Paesi democratici occidentali nell'ambito della solidarietà occidentale. Questo è molto duro da dire, specialmente con uno che ha lavorato per lo Stato Italiano, ma credo, sono convinto della realtà.

P.M.:

prima lei ha detto che dinanzi alla violenza così manifesta del golpe cileno ci fu un sentimento di condanna unanime da parte di tutti i Paesi civili e da tutti i Governi civili, quale fu invece, ecco, l'atteggiamento...

CALAMAI E.: stavo rispondendo alla domanda sulle direttive, le direttive, non ci furono direttive esplicite, ma ci fu un agire in funzione di un obiettivo preciso, cioè di mantenere l'oscuramento su quello che stava succedendo, in modo che l'opinione pubblica italiana nel nostro caso, ma mondiale più in generale non sapesse e questo avvenne in due modi, in primo luogo evitando il ripetersi della semplice possibilità dell'asilo politico, perché si sapeva che di fronte ad una caccia all'uomo generalizzata la richiesta di asilo politico sarebbe stata generalizzata, le ambasciate sarebbero state invase da rifugiati come era successo a SANTIAGO e ciò avrebbe dimostrato la violenza repressiva scatenata dai militari argentini e questo non si voleva.

P.M.: lei ha detto prima di un suo intervento in favore di questa ragazza, WANDA FRAGALE che si trovava ristretta all'"E.S.M.A.", in che anno è avvenuto questo?

CALAMAI E.: è subito dopo il golpe, è stato nel... io non mi ricordo con precisione ma è uno dei...

P.M.: nel '76.

CALAMAI E.: direi... direi tra il marzo e il dicembre del '76,

P.M.: andò personalmente lei all'"E.S.M.A." per...

CALAMAI E.: no no, successe questo, vennero i familiari in

Consolato dicendo che era stata portata via poco prima, perché avvenne di giorno, era stata fermata per strada credo di ricordare e insieme ad un mio collega dell'ambasciata andammo a fare la denuncia, ci dissero dove secondo loro era stata portata, che non era all'"E.S.M.A.", andammo lì e chiedemmo di vederla, no, in qualità di diplomatici, ci venne detto come... ci venne mostrato il solito librone in cui non figurava niente, ma abbiamo fatto le nostre rimostranze molto dure e... e basta, e ce ne siamo andati, però una decina di giorni dopo WANDA FRAGALE è stata portata, è riapparsa, non sappiamo quanto dopo, ma è riapparsa in... al carcere di VILLA DEVOTO, il che fa pensare che questo intervento tempestivo, probabilmente nel posto dove era stata portata effettivamente prima di andare all'"E.S.M.A.", era servito.

P.M.:

quindi già nel '76, già subito all'indomani del golpe almeno in certi settori si ha conoscenza che l'"E.S.M.A.", cioè la Scuola di Meccanica della Marina, viene trasformata da una scuola di Ufficiali della Marina in un campo di concentramento occulto, in un centro clandestino?

CALAMAI E.:

e... io devo rispondere su quello che io so, cioè io no, io non sapevo neanche dell'esistenza di

questo campo, ho visto WANDA FRAGALE quando sono andato a vedere, intanto c'è stato detto che era stata portata a VILLA DEVOTO, che era apparsa, che stava a VILLA DEVOTO, lei stessa credo che i primi tempi non era al cento per cento sicura, lei ci ha parlato di un posto vicino al fiume, ma non aveva la idee chiare, lei era stata tenuta incappucciata, credo che ci ha messo un po' prima di ricostruire il posto, in realtà io che sono andato via nel maggio del '77, non avevo idea del fatto che esistessero tanti centri di raccolta clandestini, campi di concentramento, si... in realtà non si sapeva che succedeva con la gente, ricordo che poco prima della mia partenza, mi era stato detto che lungo le coste dell'URUGUAY, cioè dall'altra parte dei RIO LA PLATA, la marea portava cadaveri di gente torturata e morta annegata, quindi buttata viva. Però non sembrava possibile che fosse un fatto sistematico e non si sapeva... l'idea della desaparicion ancora non era venuta in mente a nessuno, si favoleggiava forse di campi di rieducazione si diceva, i ragazzi portati via vengono interrogati, sicuramente torturati ma poi portati chissà, in PATAGONIA, in campi di rieducazione da cui un giorno ritorneranno, ma non

c'era un'idea di come era stata organizzata la repressione.

P.M.: lei prima ha accennato a VILLA DEVOTO, precisiamo che è un carcere e non un'amena casa di cura come magari il termine potrebbe far pensare.

CALAMAI E.: ah!

P.M.: quindi WANDA FRAGALE viene liberata, tra virgolette, da questo centro clandestino, verosimilmente l'"E.S.M.A." così lei dice e portata in un carcere legale che è VILLA DEVOTO. Che lei sappia anche altri italiani hanno subito una sorte analoga, le faccio una domanda più precisa, ecco, vista l'ora. Lei si è interessato, ha conosciuto MARCO BECHIS?

CALAMAI E.: no, io non ho conosciuto MARCO BECHIS all'epoca, ma ho incontrato il padre, il padre, cioè forse... MARCO BECHIS era un ragazzo giovane, avrà avuto venti anni, non lo so più o meno, che abitava in ITALIA e che ad un certo punto ha deciso di... aveva... era vissuto credo in ARGENTINA e ha deciso di tornare per svolgere una attività impegnata socialmente, tipo alfabetizzazione nelle bidonville, questo tipo di cose, ed è stato subito credo... insomma, dopo un po' sequestrato e il padre era un Dirigente della "FIAT", credo, e

appena ha avuto notizia è venuto a BUENOS AIRES e ha preso contatto a tutti i livelli con i militari ed è anche venuto in Consolato per vedere cosa potevamo fare. Io ho detto quello che ho detto qui poco fa, cioè che l'assistenza legale in quella situazione aveva scarsissima efficacia e che comunque l'avremmo fatto, cioè l'abeas corpus ma... e lui mi ricordo che mi disse: "no, non si preoccupi, casomai...", cioè come a dire: "guardi, lasciamo perdere, non ne ho bisogno" e in effetti credo che nel giro di pochi giorni attraverso suoi contatti personali è riuscito a tirar fuori il figlio.

P.M.:

perché in quel caso ci fu un passaggio dal "CLUB ATLETICO", mi pare, che fosse il centro dove era ristretto BECHIS e poi ad un carcere che era l'"UNIDAD NUEVE", credo di LA PLATA forse o... o VILLA DEVOTO per poi essere liberato completamente, non ha però risposto, mi pare, a quella domanda un po' delicata, cioè l'Ambasciata Italiana...

CALAMAI E.:

sì.

P.M.:

...a SANTIAGO aveva in qualche modo sfidato l'autorità dando riparo a 450 rifugiati, quale fu invece l'atteggiamento dell'Ambasciata Italiana a BUENOS AIRES?

CALAMAI E.:

l'atteggiamento dell'Ambasciata Italiana a BUENOS AIRES è dimostrata... è dimostrata dai fatti, nel senso che di fronte a trentamila persone ancora vive che giravano per il paese cercando un posto che gli permettesse di aver salva la vita, di fronte a quelli che oggi sono trentamila "Desaparecidos" non c'è stato neanche un caso di asilo politico all'Ambasciata d'ITALIA, va detto che neanche nella maggior parte delle altre Ambasciate, ma la politica seguita, perché è politica questa, non può essere un caso, no, seguita dal Governo Italiano è emblematica di questa intesa che ha reso possibile l'attuazione della strategia repressiva nascosta ai militari argentini è emblematica perché l'ITALIA aveva un ARGENTINA una delle sue più grandi collettività italiane all'estero, quindi neanche di fronte a questo fatto si è alterata una linea politica.

P.M.:

quale ritiene possa essere la ragione di questo atteggiamento quasi di chiusura verso quello che era accaduto, almeno questa mancanza di...

CALAMAI E.:

beh è molto... è molto semplice mantenere rapporti privilegiati con i militari che avevano preso il potere a BUENOS AIRES senza doverne risponderne all'opinione pubblica, permetteva, avrebbe permesso

alle imprese italiane di partecipare ai progetti di sviluppo che il regime argentino avrebbe lanciato, avrebbe comportato commesse, sfruttazioni, avrebbe significato in fin dei conti maggiore occupazione, mantenimento del tasso di crescita e quindi indirettamente consenso elettorale in fin dei conti, cioè è un meccanismo democratico però che ha a monte un qualcosa di non chiarito, di non detto che lo rende profondamente ingiusto.

P.M.: forse la domanda è un po' delicata e di carattere personale, ma lei lasciò poi nel '77 mi pare che ha detto?

CALAMAI E.: maggio del '77.

P.M.: maggio '77 la sede di BUENOS AIRES per una sua scelta professionale o si era verificato qualcosa che diciamo non rendeva gradita la sua presenza ulteriore a BUENOS AIRES?

CALAMAI E.: non c'è stato alcun provvedimento di richiamo nei miei confronti, non sono stato trasferito di imperio, però è anche da dire che in situazioni di crisi non si cambia, non si trasferisce un Funzionario del cui operato si è soddisfatti. Io ero stato più di quattro anni che è il termine previsto da... dal D.P.R. 18 che regola il Ministero degli Esteri, il termine previsto per

permanenza in una stessa sede, quindi il mio rientro era... rientrava nelle regole. Credo tuttavia che il fatto che si sia effettuato si possa dire che risponda ad una insoddisfazione nei confronti del mio operato sì, indubbiamente è questo.

P.M.: la ringrazio, io non ho altre domande!

PRESIDENTE: il Difensore di Parte Civile ha domande?

AVV. MANIGA: Avvocato Maniga di Parte Civile. Per chiarire, è stato affermato, lei ha affermato che in tutte quelle vicende non venne mai concesso il diritto di asilo, né prima e né dopo, a differenza di quello che era successo in CILE dove quantomeno inizialmente un certo numero di asili venne concesso. Lei ricorda che l'Ambasciata per procedere secondo quello che poi si sarebbe verificato in previsione del golpe che in qualche modo era stato annunciato e che poi si sarebbe verificato in maniera incruenta, adottò qualche espediente per evitare questa eventualità?

CALAMAI E.: sì, quando si seppe con certezza e lo si seppe perché attraverso i contatti dell'Ambasciata con le Autorità, con i militari che il golpe sarebbe stato sferrato nei giorni successivi, l'Ambasciata provvide a dotarsi di un sistema di porte a doppia

apertura, tipo quelle che oggi, allora no, ma oggi si usano in tutte le banche, vale a dire con un sistema di altoparlanti che permettesse di interrogare dall'interno chi stava in quella bussola per capire il motivo della visita e decidere se farlo entrare oppure no, è da tener presente che, questo che è avvenuto molte volte, questa specie di brevissimo interrogatorio sincopato con una persona terrorizzata avveniva mentre sulla porta, sul marciapiedi, c'erano le macchine dei militari, le Ford Alcons (trascrizione fonetica) senza targa, e quindi con... che già di per sé rappresentavano un deterrente per chi voleva entrare.

AVV. MANIGA: e questo atteggiamento, Dottor CALAMAI, è proseguito nel tempo?

CALAMAI E.: io sono partito dopo un anno... cioè nel maggio del... non è mai stato interrotto, credo, ho ragione di... di supporre di sì, nulla fa pensare che sia stato...

AVV. MANIGA: comunque fino a quando ci fu lei...

CALAMAI E.: sì sì, io l'ho visto.

AVV. MANIGA: ...quello fu l'atteggiamento.

CALAMAI E.: sicuramente sì.

AVV. MANIGA: ecco, lei ha detto che inizialmente non si aveva la

percezione della sparizione, cioè inizialmente, ancora non era chiaro, arrivò un momento in cui però si acquisì la... se non la certezza un forte dubbio che le persone che non si trovavano erano realmente sparite?

CALAMAI E.: dunque...

AVV. MANIGA: ...o quanto meno c'era il forte dubbio che ci fossero delle sparizioni pianificate.

CALAMAI E.: e... io ho detto che non si sapeva, non lo sapevo io, non lo sapevano le madri, non lo sapeva il cittadino medio argentino, ma io penso che il Governo italiano che aveva i suoi servizi di informazione in ARGENTINA aveva tutti gli strumenti per saperlo, altrimenti cosa ci stavano a fare questi signori.

AVV. MANIGA: perfetto! Quindi, ciò nonostante... ciò nonostante l'atteggiamento di rifiutare l'asilo continuò, almeno per quanto ne...

CALAMAI E.: sì, sicuramente.

AVV. MANIGA: ecco, vuole chiarire alla Corte, a noi tutti invece quali sono le regole, le norme che stanno alla base del diritto d'asilo e quindi per l'organo diplomatico, ove c'è l'obbligo di asilo e ove invece è possibile rifiutarlo?

CALAMAI E.: allora... l'asilo politico nasce dalla

extraterritorialità, l'ambasciata estera in qualunque paese è territorio estero, è territorio dello Stato rappresentato, inviante, quindi le Forze Armate o di Polizia non vi possono entrare, questo è una norma di... di tradizione che risale al medioevo e che è stata riconosciuta nelle convenzioni sulle prerogative e immunità diplomatiche, più difficile è sostenere che esista un dovere da parte di uno Stato ad accettare, da un punto di vista internazionale esiste piuttosto il diritto del singolo che sta dentro ad aver salva la vita, come si faceva nel medioevo per chi varcava la soglia di una chiesa, cioè nessuno Stato è tenuto a dare asilo politico, esiste la tradizione, specialmente esisteva... esisteva negli anni '70 ancora in AMERICA LATINA, dove il succedersi di colpi di Stato creava molto spesso la situazione per cui le Autorità eliminate politicamente avevano salva la vita attraverso le ambasciate, e questo veniva riconosciuto dalle... dai Governi latino-americani, in altre parole io credo che se... nell'Ambasciata d'ITALIA o di qualunque altro paese vi fossero stati dei rifugiati, i militari argentini gli avrebbero riconosciuto il diritto d'asilo da parte della... dare asilo da parte

dell'Ambasciata.

AVV. MANIGA: l'avrebbero riconosciuto.

CALAMAI E.: penso di sì.

AVV. MANIGA: ciò nonostante non lo fecero?

CALAMAI E.: cioè nonostante le Ambasciate...

AVV. MANIGA: ciò nonostante non venne concesso, ecco.

CALAMAI E.: esatto, sì.

AVV. MANIGA: perfetto! Un'ultima domanda Dottor CALAMAI, al di là di questo disinteresse, disinteresse che mi pare di capire diventato operativo, le risulta che ci sia stato da parte di qualcuno, quanto meno dall'Ambasciata addirittura degli episodi di connivenza con i militari?

CALAMAI E.: beh, io ho ritenuto di dover scrivere l'unico episodio del genere di cui ho avuto certezza, io so di un episodio di questo tipo, accaduto, in cui una donna che veniva da ROSARIO... da cordo... da ROSARIO credo, con dei bambini piccoli, aveva chiamato per chiedere di essere accolta in Ambasciata ed era stata... erano stati informati i militari; non ho elementi per dire se sia stata l'unica volta che questo è successo o se questo è successo più volte, se posso dire una mia opinione personale, quando si procede in questo modo una volta nulla vieta che si rifaccia, però non ho

elementi di prova.

AVV. MANIGA: tanto più che lei lo scoprì casualmente.

CALAMAI E.: sì sì.

AVV. MANIGA: bene, grazie!

PRESIDENTE: ci sono domande da parte degli altri Difensori? La Difesa degli imputati?

AVV. MILANI: sì.

PRESIDENTE: prego!

AVV. MILANI: sì, Presidente un...

PRESIDENTE: dica!

AVV. MILANI: ...con assoluta celerità, Console mi perdoni, Avvocato Milani, Difesa degli imputati, lei ha dipinto un quadro molto chiaro, dicendo e facendo intendere di quello che era il quadro politico in ARGENTINA e a BUENOS AIRES i quegli anni, lei ha detto chiaramente e ha spiegato con... con dovizia di particolari il comportamento del Consolato, del suo Consolato, il comportamento dell'Ambasciata, ha anche detto più o meno espressamente quello che fu il comportamento del Governo italiano, ha ricordato come in casi di quel tipo se per esempio giungeva una segnalazione da un esponente del PARTITO COMUNISTA di allora, ricordiamo che in ITALIA, lei me lo insegna, e la Corte me lo insegna, erano... in quel periodo c'erano gli anni di piombo, c'era

l'escalation delle "BRIGATE ROSSE", la grande... e francamente anche sentita per alcuni, appunto, ideologia delle campagne di primavera delle "BRIGATE ROSSE", culminate poi due anni dopo con il sequestro MORO del '78, ecco, il Governo italiano - lei ha detto - o appunto arrivava la segnalazione da parte di un esponente di un partito importante di allora o di un Dirigente, di un Sindacato e allora si cercava di fare qualche cosa, si cercava quanto meno di prendere notizie, tutto questo però per canali prettamente istituzionali in realtà non è avvenuto, perfetto! È anche vero che - lo ha ricordato lei stesso - in quel periodo l'ITALIA aveva un forte apparato di servizi - tra virgolette - segreti come si chiamano oggi, lo dimostra proprio l'epoca in cui ci troviamo e quello che poi è uscito dopo sempre con riferimento appunto agli anni di piombo, eppure tutto questo non è mai accaduto, la mia domanda arriva... la domanda è questa: io vorrei sapere se queste persone, che quotidianamente o meno venivano da lei, i familiari di persone arrestate le hanno chiesto in qualche modo, per vie dirette o per vie indirette, il nostro Governo, il nostro Paese cosa sta facendo? È accanto a noi o ci ha abbandonato? Se sì, gradirei

una risposta per capire qual era in quel momento lo stato d'animo delle persone che denunciavano la scomparsa di un loro caro, e quanto e se sentivano vicino il loro Paese? Questa è la mia domanda!

CALAMAI E.:

io... sì, io posso... cerco di basarmi appunto su ricordi precisi di... di quanto mi è stato detto non di confondere con la mia opinione personale. Ricordo per esempio che subito dopo il Golpe si presentarono in Consolato cinque cileni che avevano tentato di entrare in Ambasciata, e non capivano, non riuscivano a capire perché fossero stati respinti, "ma come? A SANTIAGO avete salvato quattrocento persone e qui no!", era un mistero! Spesso succedeva che in Consolato arrivavano ragazzi perseguitati e... in pericolo dopo esser stati respinti all'Ambasciata, non capivano neanche loro, "mah, siamo italiani", le stesse... gli stessi parenti, madri... madri e sorelle, io ricordo una persona in particolare, SANTINA MASTINU, diceva: "io stavo male - lei aveva avuto il marito ucciso e il fratello - stavo male quando andavo in Ambasciata, mi sentivo... appunto che non mi sentivo rappresentata, non mi sentivo accolta, tutelata", sì, credo che si possa dire che era stata fatta una scelta di dare la priorità agli

interessi economici rispetto alla tutela dei diritti umani dei cittadini italiani.

AVV. MILANI: mi perdoni Console, un ulteriore chiarimento sempre in questo contesto, fu lei ad occuparsi... occuparsi è un termine improprio senz'altro, del sequestro di ANGELA MARIA AIETA?

CALAMAI E.: no, io...

AVV. MILANI: lei ha detto prima che la Signora AIETA venne da lei a denunciare la scomparsa del figlio, DANTE GULLO.

CALAMAI E.: no no, io ricordo che lei veniva in Consolato, credo... io non so quando è avvenuto il sequestro, ma non ho... non ho ricordi di aver... di essermi... non ricordo, ricordo di non aver mai collegato... l'ho saputo dopo che era successa questo... questa scomparsa.

AVV. MILANI: ecco, qualche... quando però - appunto - ebbe modo di parlare con la Signora AIETA della scomparsa del figlio, fu lei a parlare con la Signora...

CALAMAI E.: sì sì.

AVV. MILANI: ...e... dico bene?

CALAMAI E.: sì.

AVV. MILANI: ecco, dico la Signora AIETA con lei ha parlato di questa... chiamiamola assoluta - tra virgolette - inefficienza del Governo italiano e anche

dell'Ambasciata italiana? Cioè questo aspetto, - è questa la mia domanda - in particolare con la Signora AIETA è in qualche modo stato trattato?

CALAMAI E.: guardi, è molto difficile dopo tanto tempo ricordare...

AVV. MILANI: me ne rendo conto.

CALAMAI E.: ...ciò che diceva ciascuno e...

AVV. MILANI: non ho dubbi, per carità!

CALAMAI E.: ...io ho... ricordo questa persona che veniva ad interessarsi del figlio e... ricordo anche questo senso di frustrazione per una tutela puramente legale che in quel momento aveva... aveva poco significato, poi - insomma - quello che è stato detto onestamente nessuno è in grado di...

AVV. MILANI: non se lo ricorda. Lei, ed ho concluso, era già... dico, aveva già lasciato l'incarico, se non vado errato, quando avvenne il sequestro di GIOVANNI e SUSANNA PEGORARO, vero? Perché parliamo... lei mi ha detto maggio...

CALAMAI E.: io nel maggio del...

AVV. MILANI: ...'77 mi ha detto?

CALAMAI E.: maggio '77.

AVV. MILANI: quindi comunque dovrebbe essere successivo trattandosi di giugno, grazie Console!

AVV. POERIO: una domanda anch'io, Avvocato Poerio, sempre Difesa

degli imputati. Premettendo che a mio avviso dalla testimonianza del Console è emersa più che altro... più che una responsabilità degli imputati anche una corresponsabilità del Governo italiano e delle Autorità Consolari dell'epoca, vorrei sapere chi era il responsabile dell'Ambasciata e il suo... insomma... del Consolato?

CALAMAI E.:

ma guardi... questo glielo posso dire, ma non è difficile basta guardare...

AVV. POERIO:

sì, perché a mio avviso...

CALAMAI E.:

insomma...

AVV. POERIO:

...visto che stiamo processando MASSERA, FEBRES e tutti quanti per l'omicidio di tutte queste persone, potrebbe a... potrebbero essere anche riavvisabili estremi per la...

PRESIDENTE:

lo vuole fare adesso il processo, senza gli imputati?

AVV. POERIO:

no no, però Presidente, comunque volevo sapere, per entrare più nel particolare, perché comunque il Console ha riferito in generale diciamo del periodo storico, lui però ha riferito nel particolare che gli fu detto ehm... gli fu detto che in URUGUAY affioravano le spoglie di cadaveri e che solo nel '77... fino al '77 non aveva l'idea che esistessero dei campi di concentramento e che si

favoleggiava di capi di rieducazione di sa... in PATAGONIA, dove gli... dove fossero rieducati tutti quanti questi ragazzi, ma quindi lei praticamente... comunque sta sempre... io vorrei sempre tornare sul... sul punto che comunque dalle testimonianze fino ad adesso sono tutte quante testimonianze generiche e de relato, che comunque non...

PRESIDENTE: faccia la domanda Avvocato, che...

AVV. POERIO: eh, la domanda appunto è questa: se lui aveva poi... ha avuto comunque conoscenza che le persone di cui stiamo trattando in questo processo siano state... siano state sequestrate e uccise o che i loro corpi siano affiorati... siano affiorati e... in URUGUAY o che siano stati rieducati in PATAGONIA?

CALAMAI E.: mi scusi, le persone di cui... che si riferisce questo processo io ho... io sono stato chiamato credo a parlare di fatti che ho vissuto, di un contesto, di rendere... cercare di illustrare il contesto politico ed operativo in cui si sono svolti...

PRESIDENTE: è inutile proseguire, insomma, la domanda... ci saranno altri testi che deporranno in particolare su quei fatti specifici, no? È giusto quello che ha

detto, insomma, il contesto... anche il teste che ha depresso prima era sullo stesso piano. Va bene, non ci sono altre domande, possiamo liberare il Dottor CALAMAI!

CALAMAI E.: grazie eh!

PRESIDENTE: buongiorno!

P.M.: prima di rinviare Presidente.

PRESIDENTE: sì.

P.M.: dovremmo concordare un calendario, perché l'altra volta eravamo rimasti un po' così, in sospeso.

PRESIDENTE: domani verranno sentiti... quali sono i testi citati per domani?

P.M.: domani ci sono tre testi che sono HORACIO VERBITSKY, JOSÈ LUIS GARCIA e JULIO CÉSAR URIEN.

PRESIDENTE: vorrei raccomandare la puntualità, domani siccome non c'è il problema dei Difensori che vengono da MILANO, immagino che si tratterranno a ROMA, quindi cominciamo alle 9:00, va bene?

P.M.: va bene!

PRESIDENTE: quindi cos'è che volevamo dire ancora? Poi abbiamo le udienze del 19 e del 20 già fissate.

P.M.: sì. Poi per quello che mi riguarda Presidente, io compatibilmente con gli impegni della Corte...

PRESIDENTE: sì.

P.M.: ...pensavo a due udienze, 2 novembre e 3 novembre

2006.

PRESIDENTE: sarebbero proprio nei giorni di...

P.M.: sempre giovedì, venerdì, perché lei ha detto che giovedì e venerdì poteva...

PRESIDENTE: l'unica cosa è che sono giorni che di solito...

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: sono in mezzo alle feste.

P.M.: ah, sì.

PRESIDENTE: di solito i Giudici Popolari...

P.M.: beh, il 2 novembre non è festivo comunque, è il giorno dei morti, ma non è festivo, insomma.

PRESIDENTE: eh, lo so, ma penso che in tutte le scuole mi pare che facciano il ponte, sento delle proteste da parte dei Giudici Popolari. Comunque ecco, se è possibile, chiariamo poi la settimana successiva, due giorni che possiamo impegnare, no?

G. A L.: il 9 e il 10.

PRESIDENTE: il 9 e il 10, ci sono problemi per il Pubblico Ministero, perché sono già stati convocati i testi, no?

P.M.: no, beh, VELASCO mi ha pregato se era possibile il 2 novembre, sapendo che c'era udienza il 2.

PRESIDENTE: va be', lo convocheremo per un'altra volta, magari possiamo fare, anziché saltare una settimana, possiamo fare tutte e due le settimane successive,

cioè sia il 9 e il 10 e poi ancora il 16 e il 17, se non ci sono problemi.

P.M.: no, allora a questo punto andiamo direttamente al 16 e 17 novembre.

PRESIDENTE: il 9 e il 10 ci sono problemi?

P.M.: ehm, avrei un turno, va be', esiste un turno di supplenti, per cui potrei farmi sostituire insomma.

PRESIDENTE: allora, fissiamo il 9, il 10, il 16 e il 17, va bene?

P.M.: va bene!

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: per ora vogliamo limitarci a questa udienze, poi le altre le fisseremo successivamente.

P.M.: no, io poi pensavo questo Presidente.

PRESIDENTE: sì.

P.M.: magari un'ultima udienza a novembre, il 30 novembre, se fosse possibile, e poi proporrei, siccome praticamente ci sarebbero giusto una ventina di giorni a dicembre, di saltare il mese di dicembre e andare a questo punto direttamente a gennaio.

PRESIDENTE: va bene, questo adesso poi lo decideremo, intanto fissiamo queste udienze qui che abbiamo detto.

AVV. MANIGA: le riassumiamo poi, eh, Presidente, perché...

PRESIDENTE: sì.

P.M.: sì.

PRESIDENTE: allora il 9 il 10?

P.M.: e il 16 e il 17.

PRESIDENTE: 16 e 17, e poi il 30?

P.M.: e poi il 30.

PRESIDENTE: per forza di giovedì, dico, il 29 sarebbe uguale, no, più che altro perché c'è la Signora mi pare che abbia...

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: che insegna, dice che se proprio manca sempre lo stesso giorno...

P.M.: 29 novembre va bene, 29 novembre quindi anziché il 30?

PRESIDENTE: se non ci sono problemi per...

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: lei Signora ha problemi di giovedì?

VOCI: (in sottofondo).

P.M.: quindi il 29 novembre?

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: quindi il 29 va bene, quindi il 16, 17 e 29, va bene, per ora andiamo avanti così, quindi ci vediamo domani con la raccomandazione di iniziare per le 9:00.

P.M.: non so se il caso di riassumere anche per le

Difesa, perché magari...

AVV. MANIGA: sì, no, credo di aver capito, ma tanto poi qualcuno sostituirà qualcun altro, quindi alla fine, qualche Avvocato verrà...

PRESIDENTE: le udienze fissate sono il 19, il 20 di ottobre, poi abbiamo il 9, il 10, il 16, il 17 e il 29 di novembre.

VOCI: (in sottofondo).

AVV. MANIGA: Presidente chiedo scusa, non per contestare le ore nuove, ma domani teniamo presente che c'è lo sciopero dei mezzi pubblici, quindi ci può essere qualche disservizio.

PRESIDENTE: basta partire un po' prima.

AVV. MANIGA: sì sì, ma è sulla difficoltà di trovare i taxi.

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: cercate di evitare il grande raccordo anulare, si può venire qui anche per altre strade.

AVV. MANIGA: e no, ha ragione, però chi abita magari sul raccordo passare per il centro... io per venire qua.

VOCI: (in sottofondo).

AVV. MILANI: si può evitare, chi abita sulla Pisana per esempio per venire qua, fare tutto il centro è... diventa, diventerebbe, no, era solo per... effettivamente, oggi era una situazione drammatica il raccordo, non

era granché praticabile.

PRESIDENTE: infatti è meglio evitare il raccordo!

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: va bene, l'Udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a r.l. ROMA - ed è composta di nn. 137 pagine.

**per O.F.T.
Natale PIZZO**